



# Immortalità o Risurrezione dei morti ?

Inferno  
Purgatorio  
Paradiso



# Immortalità o Risurrezione Dei Morti?

Questa chiara considerazione a distanza di venti secoli non se la pone ancora i tanti ministri religiosi che contemporaneamente continuano ad insegnare dai loro pulpiti: sia la dottrina dell'Immortalità dell'anima, sia la risurrezione dei morti, anche se l'una cozza contro l'altra o viceversa. é normale quindi ascoltare in qualche cerimonia funebre, che il defunto sia andato col Signore in Paradiso, anche se il defunto era un malvivente e che al giudizio dei presenti magari meritava il purgatorio dove scontare i suoi misfatti oppure addirittura all'inferno se erano così tanti. Sì, perché per insegnare la dottrina dell'immortalità dell'anima si è dovuto costruire tutto un concetto teologico intorno, se non fosse così, la gente si potrebbe chiedere: dove vanno allora le anime dei defunti? Sia uomini o bestie, perché anche Giovanni Paolo II ha detto erroneamente che anche le bestie hanno un'anima. Risorgeranno tutti oppure c'è un luogo diverso per ognuno? Questo dilemma che sembra non avere né capo né coda è stato un vero rompicapo per l'uomo nei secoli. Se lo pose altresì l'eroe Troiano Enea nel Poema di Virgilio, che dice:

O padre, adunque (Soggiunse Enea) credere sì dee che l'alma, Che son qui scarche e libere e felici, Cerchin di nuovo alla terrena salma, Di nuovo alla prigion tornar dè corpi? E qual, misere loro! Empio desire Del lume di lassù tanto le invaglia? Eneide libro VI verso: 1075.

Così si esprime facendo una gran considerazione, Publius Virgilius nel suo poema dell'Eneide scrittore latino nato il: 70 A. C. e morto il 19. A. C. Questo nel suo poema narra come Enea l'eroe Troiano andato a trovare suo padre Anchise nell'oltretomba essendo presso il fiume Lete, vede svolazzare le anime dei defunti libere e felici ben lontane dalle vicissitudini della vita o da altri problemi che possano assillarle, allora si chiede: chi è quel lume di lassù che le invaglia a ritornare alla prigione del corpo? Eppure questo problema non se lo pongono i vari religiosi che insegnano, l'immortalità dell'anima, e nel loro credo la risurrezione dei Corpi. Ma poiché le Sacre Scritture sono il libro di testo per tutti i cristiani ed in parte per gli Ebrei, vediamo cosa insegnano in proposito. E L'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, è l'uomo divenne anima vivente. Genesi: 2 / 7. Dalle parole dello scrittore della Genesi si potrà notare una verità fondamentale per il soggetto in esame, e cioè; Che l'uomo non riceve un'anima distinta e separata dal corpo, bensì egli stesso diventa un'anima vivente solo dopo che gli fu soffiato l'alito vitale. Per cui quando egli fu formato dalla polvere della terra ed era senza soffio vitale, in quel preciso momento non era altro che una statua senz'anima, aveva occhi ma non vedeva, orecchie ma non udiva, bocca da cui non usciva alcun suono, arti senza movimento; tutto questo fino a quando non è soffiato in lui l'alito vitale, allora l'uomo divenne anima vivente, egli non riceve un'anima

distinta e separata dal corpo; Spirituale e Immortale, ma l'uomo stesso è anima quando in lui c'è vita, quando questa viene a mancare ridiventa quella statua deteriorabile nel tempo. Stessa condizione per le bestie, le Scritture dicono: ma a tutte le bestie della terra, ed a tutti gli uccelli del cielo, ed a tutti gli animali che servono sopra la terra, né quali è anima vivente Io do ogni erba verde per mangiarla. e così fu. Genesi: 1 / 30. ( DI). Come vediamo anche qui le bestie sono paragonate all'uomo perché hanno il medesimo soffio di vita: (V R) pertanto sono anime, ma non hanno un'anima, ecco perciò prima ho affermato che Giovanni Paolo II ha detto erroneamente che anche le bestie hanno un'anima. Le Scritture paragonano l'anima a quella linfa vitale che scorre nell'uomo e nelle bestie che è il sangue e che una volta uscita, l'essere vivente non ha più vita in se.

Ogni cosa che si muove, ed ha vita, vi sarà per cibo; io ve li do tutte con l'erba verdi. Ma non mangiate la carne con l'anima sua, ch'è il suo sangue. E certamente Io ridomanderò conto del vostro sangue, per le vostre persone; Io ne ridomanderò conto ad ogni bestia, ed agli uomini; Io ridomanderò conto della vita dell'uomo a qualunque suo fratello. Il sangue di colui che spanderà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo; Perciocché Iddio ha fatto l'uomo alla Sua immagine. Genesi: 9 / 3 – sei. ( DI) Da questo preciso ordine dato da Dio a Noè e la sua progenie né deriva l'ordine tassativo di non mangiare sangue di alcun genere. Levitino: 7 / 26 – 27. 17 / 12 – 16. Deutronomio: 12 / 16 – 23. 15 / 23. Atti: 15 / 20. 29.

L'importanza del sangue per l'uomo non era solo di vita in se, ma aveva altresì un'importanza rappresentativa perché in lui si stipulavano patti indelebili; Come il vecchio e nuovo patto.

Esodo: 24 / 7 – 8. Zaccaria: 9 / 11. Ebrei: 9 / 18. Matteo: 26 / 28. Marco: 14 / 24. 1 Corinti: 11 / 25. Ebrei: 13 / 20.

Nel sangue si effettua la purificazione d'ogni persona.

Levitino: 12 / 1 – 8. Cap. 14 – 15 – 16. Ebrei: 9 / 14. 1 Giovanni: 1 / 7.

Nel sangue di Cristo Gesù avviene la santificazione d'ogni credente.

Atti: 20 / 28. Romani: 3 / 23 – 25. 5 / 9. Apocalisse: 1 / 5.

Da tutti questi testi delle Scritture, che paragonano l'anima al sangue ed alla vita dobbiamo dedurre, che anima sono tutti gli esseri viventi, che vivono sulla terra uomini e bestie in quanto hanno lo stesso soffio o flusso vitale e se questo viene meno, sopraggiunge la morte è l'immobilità dell'essere fino al degrado del corpo ed il suo ritorno in polvere; Questa considerazione la fece già il sapiente Salamone con queste parole: Io ho detto in cuor mio; Cos' è, a motivo dei figliuoli degli uomini perché Dio li metta alla prova, ed essi stessi non riconoscono che sono che bestie; Poiché la sorte dei figliuoli degli uomini è la sorte delle bestie; agli uni e alle altre tocca la stessa sorte; come muore l'uno, così muore l'altra; hanno tutti un medesimo soffio, e l'uomo non ha superiorità di sorta sulla bestia; poiché tutto è vanità. Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti vengono dalla polvere, e tutti ritornano nella polvere. Ecclesiaste: 3 / 18 – 20.

Da tutti questi testi delle Scritture, rileviamo una verità fondamentale è cioè: che l'anima non è un qualcosa di distinto e separata dal corpo e spirituale, e questi ulteriori testi lo confermano; E il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, dicendo :

Perché ci avete fatto salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e l'anima nostra è nauseata di questo cibo tanto leggero. Numeri: 21 / 5. Qui vediamo che il popolo stufo di mangiare la manna nel deserto si lamenta, la manna era inviata da Dio come nutrimento delle tante anime che formavano il popolo d'Israele nel deserto ciò dimostra che tanto spirituale queste anime non lo erano.

E che l'anima non sia immortale lo dimostrano un'infinità di testi delle Scritture, ne citiamo qualcuno: Ecco, tutte le anime sono mie; è mia tanto l'anima del padre quanto quella del figliuolo; l'anima che pecca sarà quella che morrà. Ezechiele: 18 / 4. (VR) Nella conquista della terra promessa, Giosuè aveva l'ordine di mettere a fil di spade tutte le anime delle città conquistate sia delle persone che bestie..Giosuè: 6 / 21. - 8 / 24 – 25. - 10 / 13 – 43. - 11 / 11 – 14. (DI)

Le parole originali in ebraico: NEPHESH – e greco, PSUCHE. Tradotte nella nostra lingua per anima vivente, vengono altresì tradotte per persona, creatura, vita, e mai ed in alcun testo biblico si trova che Iddio creò un'anima distinta e separata dal corpo spirituale od immortale; Benché questa teoria è presente in quasi tutte le religioni del mondo, i suoi insegnamenti si perdono nella notte dei tempi; Infatti tutti i popoli del mondo tranne gli Ebrei credevano nell'immortalità.

Gli Egiziani con il mito di Osiride, secondo cui tutti i defunti sono sottoposti al giudizio dei morti tenuto da Osiride, perciò le anime dei giusti passavano nel regno dei beati con questo, fino al loro ritorno sulla terra dopo migliaia d'anni. Ecco perciò la massima cura nell'imbalsamazione dei defunti dopo la morte e la messa di questi in sepolcri monumentali, cose che avveniva solo per i ricchi e persone di potere, per i poveri le cose erano più blande.

Per i Fenici c'era la paurosa credenza di geni malefici che attendevano il defunto dopo la morte per ghermirlo e farne strazio, perciò si provvedeva in vita a sacrifici in loro onore, per placarli, e tra questi si facevano addirittura sacrifici umani in onore al loro dio Baal

Per i Cretesi, si pensava che la vita continuasse dopo la morte per cui si provvedeva ad immettere tutto il fabbisogno nelle tombe, credenza un po' comune a tutti. I popoli sia dell'antichità sia nella nostra epoca, tanto è vero che qualcuno mette ancora con il defunto qualche oggetto come se potesse averne bisogno. La mentalità di una vita dopo la morte è così radicata nei popoli, o per paura della morte stessa o perché insegnata da tanti ministri religiosi che ci si pone questa domanda: Se le Scritture non insegnano che l'anima è immortale da dove viene questa credenza di una vita dopo la morte? Ebbene questa credenza viene da una clamorosa bugia di un Angelo ribelle, Satana il diavolo, Infatti Egli rispondendo ad Eva, che aveva detto che se avrebbero disobbedito al comando di Dio sarebbero morti, Egli gli dice: No, non morrete affatto; ma Iddio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri s'apriranno, e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male. Genesi: 3 / 5. Ecco quella clamorosa bugia perpetuata tutt'ora e insegnata da vari pulpiti e di cui tutti gli uomini si cullano tuttora, sperando che morendo non si muore del tutto ma qualcosa d'immortale dell'uomo rimane, magari in un'altra vita o spazio-tempo.

Ma chiediamoci questa domanda: Può Iddio aver creato qualcosa che neanche Lui stesso può distruggere? Mi sembra un po' assurdo, ma per amor del soggetto che stiamo esaminando, voglio parlare ancora di due grandi personaggi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia dell'uomo; Socrate e Gesù. Il primo che considera l'anima immortale e la morte la grande amica dell'uomo, perché libera l'anima dai legami del corpo; Il secondo che vede la morte come la grande nemica dell'uomo giacché conseguenza del peccato di disubbidienza della prima coppia umana nell'Eden.

### Socrate

Socrate filosofo greco nato ad Atene nel: 469 e morto ad Atene 399. A. C. E il maggior esponente della teoria sull'immortalità dell'anima dell'antichità, benché Egli stesso non abbia scritto nulla le sue teorie ci sono tramandate da Platone, Senofonte, e Aristotole; Ma soprattutto Platone nel Fedone, o vero: Della Immortalità Dell'Anima, ci tramanda gli insegnamenti del maestro ; Socrate non bello d'aspetto ma di grande sapienza e virtù, fu accusato da altri filosofi detti sofisti di traviare la gioventù Ateniese, fu quindi condannato a morte, e fu per un mese in carcere, durante il quale espose i suoi insegnamenti ai suoi discepoli e negli ultimi giorni gli parlò in particolar modo della immortalità dell'anima; Per cui i passi che citerò dal Fedone sono sotto forma di dialogo tra Lui ed alcuni suoi discepoli.

(La speranza di Socrate). Ma sappiate pure che io penso di andare presso uomini dabbene: Vero è che non sosterei ciò fermamente; Ma che io abbia ad andare presso Iddii, signore buonissimi, credete per certo che se vi ha alcuna di somiglianti cose, la quale io sosterei, è questa. Ecco perché io non mi attristo, anzi sono consolato dalla speranza che di là sarà alcuna cosa per i morti, e, come si dice ab antico, alcuna cosa di meglio per i buoni che per i malvagi. ( 1)

( La morte la grande liberatrice dell'anima) Via, crediamo noi che la morte sia qualcosa? Certo, ripigliò Simmia. E che altro ella è, se non il di scioglimento dell'anima dal corpo? Ed essere morto non è stare il corpo da sé solo in disparte, sciolto dall'anima, è stare Anco l'anima in disparte da se sola, disciolta dal corpo? Che altro è la morte, se non questo ? (2)

( La speranza d'ogni filosofo) è dunque vero, o Simmia, che quelli i quali filosofeggiano dirittamente, intendono a morire, e la morte è meno paurosa a loro che a qualunque altro uomo al mondo. Giudica ora tu: se eglino sono in ogni maniera nimici al corpo, desiderando avere sola l'anima; avutala, a essere compresi e a fare lamento, non sarebbe stoltizia? Stoltizia, se non andassero molto volentieri là, dove giungendo hanno speranza di avere quello che amaron in vita loro, la scienza, e di essere liberati dalla compagnia di quello che furono tanti nimici? O laddove molti amando umane persone, come un giovinetto, la moglie, il figliuolo, morti quelli, discesero volenterosi in inferno, tratti dalla speranza di rivedere ivi quelli dè quali eran vaghi e stare con loro; uno poi che davvero ami la scienza e abbia fede di non poterla mai dove che sia procacciare degnamente, se non in inferno, in sul morire egli farà il doloroso, e non vi andrà tutto allegro? S'ha da credere che si, o amico, se egli è un vero filosofo; imperocché si avviserà bene che in niuno luogo mai, come ivi,

s'abbatterà a vedere la verità chiaramente. E se egli è così: diceva io or ora, non sarebbe grande stoltizia se avesse tale uomo paura della morte? Grande per Giove.

( 3 ) (L'esaltazione di questa speranza.) fa dire a Socrate: Questo, o Cebete, di ad Eveno; e di che stia sano, e che, se egli è savio, mi segua, io vado via oggi, siccome pare; così vogliono gli Ateniesi. (4)

( La cieca speranza ) Induce a dire Socrate: Secondochè io penso, non sono se non quelli che su nel mondo filosofarono dirittamente. Fra i quali per essere io annumerato, niuna cosa non lasciai in vita mia che per me si potesse, anzi posi ogni sollecitudine e cura; e se abbia adoperato bene e fatto alcun frutto, là arrivando, se piace a Dio, lo saprò chiaro; tra poco, io credo. E poi disse; Queste ragioni io arredo a difensione mia, o Simmia e Cebete, non ho di che corrucchiarmi e fare lamento; imperocché ho fidanza di aver similmente là a trovare Signori buoni, e amici. ( 5 )

( Considerazione di Socrate sulla legge dei contrari per dimostrare l'immortalità dell'anima )

Ecco: vegghiare, e dormire; dal dormire nasce il vegghiare, dal vegghiare il dormire; e le generazioni, o i mutamenti, sono lo addormentarsi e svegliare. Ti pare, o no? Si rispose. Ora parlami anche tu similmente della vita e della morte: non dici che essere morto è contrario a essere vivo? Io sì. E che nasce l'uno dall'altro? Sì. Che è, adunque, quel che nasce dal vivo? Rispose il morto. Ripigliò Socrate: E dal morto? E l'altro: Il vivo; di necessità s'ha a consentire, dunque, o Cebete, dai morti nascono i vivi. A vedere è così. Dunque le nostre anime sono veramente in inferno? Pare. Ora delle generazioni e mutamenti proprii di questi due contrari, uno è chiaro; che? Il morire non è chiaro? Altro se è chiaro! E Socrate: Che si fa ora? A questa specie di mutamento o generazione, non abbiamo noi un mutamento contrario da opporre? Qui la natura sarebbe zoppa? O è di necessità che al mutamento, che si dice morire, si opponga un contrario? E quale? Il rivivere. E Socrate: E se il rivivere è, sarebbe esso un passaggio di morto a vivo? Certo

E però noi s'è di accordo che i vivi nascono dai morti, proprio come i morti dai vivi. Or non si è detto, che se ciò era vero, s'avea sufficiente prova della necessità che fossero in alcun luogo le anime dei morti, di dove potessero venire nuovamente a generazione? La necessità, dopo ciò che si è convenuti, è chiara. ( 6 )

( Le anime portano con se il bagaglio della vita terrena. ) Ma convien considerar questo, o cari amici: Se l'anima è immortale, bisogna curare di lei, non solo per questi pochi di che noi chiamiamo vita, ma sibbene per il tempo futuro; che il pericolo apparisce ora terribile, se non se ne ha cura. Imperocché se la morte fosse veramente separazione da ogni cosa, sarebbe guadagno a malvagi liberarsi dal corpo e dalla malvagità insieme con l'anima. Ma ora da poi che manifesta cosa è ch'ella è immortale, non le rimane niuno altro rifugio dai mali e niuna salvezza, eccetto che ella sia molto buona e savia; imperocché l'anima va in inferno non avendo altra compagnia se non i suoi pensamenti ed i suoi costumi: i quali, come si racconta, sono ai morti di grande utilità o danno tosto ch'eglino sono per entrare in cammino verso l'inferno.. (7)

( La morte di Socrate. )

Della morte di Socrate, ne farò un breve riassunto per non dilungarmi troppo; ed essere noioso in riguardo; Socrate dice a Critone di seppellire il suo corpo come crede che si convenga, dopo di ciò si andò a lavare, dopo di che gli furono condotti i suoi figliuoli e le donne di casa, la moglie Santippe l'aveva già fatta portare a casa per non vederla piangere; dopo aver parlato con i suoi figli e le donne di casa, volle che se ne andassero; dopo di che tornò dai suoi discepoli, ed entra anche il carceriere, il sole era già per calare, e gli dice: Che da lui non si aspetta come gli altri, che quando gli porta la cicuta vanno in collera e gli bestemmiano, lui è il più buono degli uomini e sa che non può prendersela con lui che è solo un emissario di coloro che lo hanno condannato, ora che sa quale novella le è venuto a recare, gli dice: Ti saluto! E fa di sostenere quando puoi in pace, gli venne da piangere, si voltò ed andò via. E Socrate, riguardando verso di lui, disse Salute amico a te, e rivolgendosi a Critone dice: obbediamogli, e alcuno porti il veleno se è già pesto; se no, lo pesti. Critone gli fa osservare che il sole è ancora sui monti e non è calato del tutto, ed egli sa, di altri che il calice lo hanno bevuto molto tardi, e Socrate rispose: O Critone, e quello che tu dici, hanno ragione di far così, imperocché credono, così facendo, di guadagnare, ed io ho ragione di fare in altro modo, perché io credo, indugiando un poco a bere, di non avere a guadagnare se non che di rendere me degno di riso ai miei occhi, desiderando pure di tenere la vita, e risparmiare quando non c'è più niente. Critone fa cenno al fante che era presso di loro, che esce ritornando con l'uomo che gli porta il calice col veleno; Socrate gli chiede: O buon uomo che si dee fare? Questo rispose: Niente altro, che dopo che tu hai bevuto, passeggiare, insino a che tu non senta le gambe tue venire gravi; allora ti coricherai; e così farà il suo effetto. E così dicendo porse a lui il calice, ed egli lo prese; e sereno, o Echecrate, non tremando niente e non mutando né il colore né l'aspetto appressò il calice alla sua bocca e bevve sicuramente e d'un fiato. I suoi discepoli scoppiano subito in lacrime, Apollodoro che non aveva fatto altro che piangere scoppia in urla e lamenti dolorosi. Socrate gli dice: Che fate, strani amici? Ma io, oltre alle altre ragioni, ne mandai le donne principalmente per questo, acciocché non avessero a dare in simili accessi; perocché io ho sentito ch'egli si conviene finire con allegri auguri. Via quietatevi e state con l'animo forte.

Le sue membra erano già fredde in alcune parti del corpo, quando rivolgendosi a Critone gli dice: dobbiamo un gallo ad Asclepio: dateglielo, e non vi dimenticate.

( Ad Asclepio che era figlio di Apollo e di Coronide, figlia del re dei Lapiti, essendo il dio della medicina si usava sacrificare un pollo.)

Così muore Socrate in perfetta e mirabile armonia con i suoi Insegnamenti.

( Da :1 – 8. = Cap. 8 – 9 – 12 – 5 – 13 – 16 – 57 – 65 – 66 .

Da il Fedone di Platone; di Francesco Acri e di Augusto Guzzo - Vallecchi Editore

Gesù

Gesù a differenza di Socrate aveva tutte le carte in regola per non temere la morte; Per svariati motivi, ma i principali tre sono: (1) Egli era, La Parola fatta carne Giovanni: 1 /14. Per cui era chiamato il Figliuolo dell'uomo, Egli era il secondo Adamo, venuto per riscattare il primo, che a causa della sua disubbidienza entrò il peccato e di conseguenza la morte, Romani: 5 / 12 – 21. Gesù essendo il figliuolo di

Dio fattosi carne, e con l'incarico di secondo Adamo né assumeva tutte le caratteristiche fisiologiche che lo erano del primo, nell'Eden avanti che il peccato entrasse a far parte del mondo intero. Per cui Gesù non sarebbe morto se la morte non fosse provocata da altri, non avrebbe subito le conseguenze del peccato e della decadenza fisica dell'uomo; ma non era immune a valori, quali emozioni, sentimenti, dolori, privazioni, fame ecc.

( 2 ) Gesù non avrebbe dovuto temere la morte, perché era venuto per fare la volontà del Padre suo.

Giovanni:6 / 37 – 38. E tante scritture del vecchio patto sono rivolte a Gesù ed alla sua azione redentrice sia profeticamente che sotto figurazione di sacrifici, adombrando il futuro sacrificio espiatorio di Cristo sulla croce. Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà. Ebrei: 10 / 5 – 7. Quindi Gesù viene per sconfiggere per sempre il peccato e la morte sua conseguenza, Ma chiediamoci con sincerità di cuore: Era ciò necessario se l'uomo possiede un'anima immortale ? e quindi indistruttibile per lo stesso Creatore? Secondo la bugia di Satana e di quanti tutt'ora la perpetuano?

( 3 ) Un terzo motivo ben valido di Gesù, per non temere la morte, era , la Sua stessa certezza che il Padre non l'avrebbe lasciato nelle mani della morte risuscitandolo dal sonno della morte, per Potenza è Gloria del Padre stesso; Egli sarebbe stato il primo, onde abbia il primato in ogni cosa: Colossesi:1 / 15 – 20. E come profeticamente era stato annunciato: La sua morte in riscatto del peccato di tutti, così era stata annunciata la sua risurrezione, dal soggiorno dei morti. Atti:2 / 22 – 32. Salmo:16 / 10.

#### La morte di Gesù.

Nonostante questi ed altri motivi certi, per cui Gesù non avrebbe dovuto temere la morte, vediamo dalle Sacre Scritture che Gesù teme la morte è ne ha paura, non come un vile, ma come qualsiasi creatura davanti ad un avvenimento naturale ed irreversibile; La Scrittura dice: Qual è quel vivente che non vedrà la morte? Che scampi l'anima sua dalla mano dello Scèol ? Salmo .89 / 49. ( NA )

Gesù avrebbe potuto sottrarsi, perché era perfetto e non sotto il salario del peccato e le sue conseguenze; Romani:6 / 23. Ma non lo fece, per il secondo motivo accennato prima.

Sei giorni prima della festa della Pasqua, Gesù fece il suo ingresso a Gerusalemme, sul dorso d'un puledro d'asina; E nel mentre vedeva la città, e la folla che esultava dicendo:< Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!> Gesù dice: Adesso l'anima mia è conturbata: E che dirò? Padre, salvami da quest'ora ! Ma è appunto per questo che sono venuto in quest'ora. Giovanni:12 / 12 – 27. ( PA ) Inoltre Gesù commosso piange vedendo la città, per ciò che sarebbe accaduto a quella città non molto tempo dopo; Disastrosi avvenimenti che lui stesso profetizza nel sermone profetico e trasmessoci dai vangeli sinottici.

Gesù dopo aver celebrata la Pasqua con i suoi discepoli, in quell'occasione istituisce la Santa Cena, e commentava dicendo: Che il pane ed il vino rappresentava il corpo ed il sangue di Sé medesimo in riscatto per il mondo intero. Luca 22 / 14 – 20.



Recitato l'usuale inno (Probabilmente il Salmo 136) andarono sul monte degli ulivi,, in un luogo detto Getsemani. Qui Gesù esorta i suoi discepoli a pregare onde non cadere in tentazione; Prende quindi con se, Pietro Giacomo e Giovanni e si allontanano quanto il tiro di un sasso, Gesù cominciò a sentirsi oppresso dallo spavento e dall'abbattimento, e dice loro: << L'anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegliate. Poi si allontanò di poco; cadde per terra e pregava che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quell'ora.; e diceva:<< Abba ! Padre! Tutto ti è possibile; allontana da me questo calice; però non quello che voglio io, ma quello che vuoi Tu.>> L'Evangelista Luca dice: Che un Angelo apparve per confortarlo. Ma Egli essendo in agonia pregava più intensamente, dicendo: <<Padre, se vuoi, allontana da me questo calice, però non la mia, ma la Tua volontà sia fatta!>> In quest'atroce agonia Gesù prega intensamente e suda, ed il suo sudore diviene simile a gocce di sangue che cadevano a terra. Il termine medico di questo fenomeno è : Diapèdesi. è causato da violenta angoscia. Gesù in quel terribile momento non voleva essere lasciato solo, tornò dai suoi discepoli e li trovò che dormivano, e li sveglia dicendogli: E così non avete potuto vegliare con me neppure un'ora ? Poi ritorna a pregare e dice:<< Padre mio, se non è possibile che si allontani questo calice senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.>> Tornato ancora dai suoi discepoli li trovò addormentati e dice loro: << Dormite pure e riposatevi; ecco, l'ora è vicina e il figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori.>> Matteo. 26 / 36 – 46. Marco: 14 / 32 – 42. Luca: 22 / 39 – 46. ( PA)

Dopo di che, Gesù sarà arrestato deriso e schernito e sballottato tra le vari autorità del momento, si esse religiose che politiche. E mentre l'autorità politica vuol salvarlo, perché non trova nessuna colpa in lui, quella religiosa lo condanna perché reo di esseri fatto Dio. La sentenza sarà eseguita dall'autorità politica, è quindi secondo gli usi e costumi di questi, per cui il supplizio di Gesù, si concluderà sulla croce, insieme a due ladroni, con queste ultime parole:<<Eli, Eli, lamà, sabactani ? >> cioè << Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato ?>> Matteo:27 / 46. Con queste ultime straziante parole, in cui Gesù si sente abbandonato nelle mani del peccato e della morte, dal suo stesso Padre; Gesù muore, d'una morte atroce,dopo una terribile agonia. E certo che non è la stessa morte di Socrate, né di certo la stessa concezione della morte; Questa non è la morte amica e liberatrice dell'anima; ma è la morte con tutto il suo orrore e spavento, e la morte che si teme quale salario del peccato, e che mostra la vulnerabilità dell'uomo di fronte ad essa. Altro che immortalità è liberatrice dell'anima. La morte, da Gesù non è considerata la grande liberatrice, ma bensì la grande nemica da distruggere, è per far ciò, bisognava prima sconfiggere il peccato, lavare l'onta del primo Adamo, pagando il prezzo di riscatto per mezzo di se stesso, affinché la giustizia di Dio fosse pianificata, ed il piano di salvezza predisposto da Dio per l'uomo si adempisse.

Gesù in quel momento cruciale non voleva essere lasciato solo, e va dai suoi discepoli e li sveglia Mentre Socrate, fa allontanare la moglie Santippe che piangeva e conforta i suoi discepoli che erano tristi per lui. La diversità dei due, ci dimostra la diversità di concezione che i due avevano della morte; Due filosofie diverse, una basata sull'illusione di non morire affatto, avendo come fondamento un'antica bugia;

L'atra basata sulla giustizia di Dio, che diceva all'uomo di ubbidire alla Sua legge, perché nel giorno stesso che non l'avrebbe fatto sarebbe morto. *Genesi: 2 / 17.*

Dei due personaggi, la morte di Socrate sembra una vittoria, mentre quella di Gesù e quasi una sconfitta di fronte a questa dura realtà che si perpetua nella creazione; Ma questa sconfitta sarà mutata in vittoria, proprio a causa di questa morte, perché Gesù risusciterà dalla morte per la potenza del Padre, e sarà il primo dei tanti che sono morti e morranno ancora, affinché lui abbia la primizia in ogni cosa. *1 Corinti: 15 / 20 – 26.*

# *La Risurrezione*

## *La Risurrezione*

La morte per l'uomo, fin dal principio è stato un trauma, sia per chi la subiva sia per chi stando vicino, come parenti od amici, si vedeva portare via il loro amato impotenti di non poter far nulla; Non potendo accettare questa dura realtà, l'uomo sin dai tempi antichi si cerca delle filosofie per lenire questo dramma umano, e come abbiamo visto, Socrate fu uno di questi, ma già altri prima di lui, fecero altrettanto. Ed i vari culti m'isterici che si praticavano nell'antichità; Come quelli egiziani di Iside ed Osiride o quelli elusini per Demetra in Grecia, ed altri; avevano un unico scopo è cioè quello di esorcizzare la realtà della morte. Per cui tanti nel nostro tempo, abbracciano quelle filosofie religiose; Orientali che credono nella: Metempsicosi (trasmigrazione delle anime a secondo del merito acquisito.) pensiero già formulato dal filosofo: Pitagora. L'uomo è più incline a queste filosofie che a credere nella risurrezione dei morti, anche perché, se ciò è avvenuto e ne parlano esplicitamente le Sacre Scritture, questo si perde nella notte dei tempi. *2 RE : 4. - 13 / 20 – 21. Atti: 20 / 7 – 12. Giovanni: 11 / 1 46. Luca: 24.*

Ora anche se nella maggior parte delle religioni che si fondano sulla Bibbia, dicono di credere nella risurrezione, includendola nella loro professione di fede; Ciò viene a contrastare con ciò che alternativamente insegnano, ossia : L'immortalità dell'anima. Tranne la religione Islamica che pur avendo origine dalla bibbia non parla dell'immortalità dell'anima; ma il Corano insegna ampiamente la risurrezione dei morti. Principalmente né parlano le Sure: *22 – 36 – 39 – 50 – 56 – 75.* Credere nella risurrezione, ha un'importanza fondamentale per un cristiano, perché negarla significa negare la risurrezione di Cristo Gesù primizia dei risorti. E se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure la vostra fede. E noi siamo anche trovati falsi testimoni di Dio, ch'Egli a risuscitato il Cristo; il quale Egli non è risuscitato, e se e vero che i morti non risuscitano. Difatti, se i morti non risuscitano, neppure Cristo è risuscitato; e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. *1 Corinti: 15 / 14 – 17.* Così si esprime l'Apostolo Paolo ai fratelli di Corinto, un po' scettici in merito alla risurrezione dei morti, ma la cosa più importante che Paolo dice: E che se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra

fede è noi siamo ancora nei nostri peccati, vana è la predicazione e testimonianza di due millenni di storia di testimoni che hanno chimerizzato un qualcosa che non avverrà mai, è per questa favola ci sono stati tanti martiri, per una fede vana. E ciò mette in discussione tutto il piano di Dio per la salvezza dell'uomo, perché sarebbe stato tutto vano, e noi saremo ancora nel peccato; di quella tara originaria del nostro primo progenitore, Adamo. Così non sia, è non è, secondo le Sacre Scritture, Paolo dice: Quindi come per mezzo di un solo uomo il peccato entrò nel cosmo e a causa del peccato la morte, e così la morte ha attraversato tutti gli uomini perché tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti, il peccato stava nel mondo, ma il peccato non viene imputato quando non vi è una legge. Eppure la morte ha regnato da Adamo fino a Mosè anche su coloro che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è la figura di colui che doveva venire. Ma non come della caduta, così anche del dono; perché se della caduta di uno solo i molti sono morti, a maggior ragione in grazia di Dio e il dono, in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati in abbondanza sui molti. E non come per uno solo che peccò, così anche del dono; poiché il giudizio venne da una sola caduta per la condanna; mentre il dono da molte cadute per la giustificazione. Se per la caduta di uno solo la morte regnò tramite quel solo, a maggior ragione coloro che ricevono la sovrabbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno in vita tramite il solo Gesù Cristo. E parlando del battesimo in Cristo, Paolo dice: Se siamo infatti conaturati con lui, per una morte simile alla sua, lo saremo pure per una somigliante risurrezione; ben persuasi di questo; che l'uomo vecchio nostro è stato crocifisso con lui, affinché fosse distrutto il corpo del peccato in modo da non essere più schiavi del peccato.; chi muore infatti è assolto dalla colpa. Se dunque moriamo con Cristo noi crediamo che vivremo anche con lui sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più, che la morte non ha più alcun dominio su di lui.

Romani:5 / 12 – 17. – 6 / 5 – 9. ( NA) a

In questi testi appena letti, l'Apostolo Paolo espone chiaramente è coinciso il piano di Dio per la salvezza dell'uomo, salvezza che viene attraverso il riscatto: (ANTLJTRON parola greca che significa : prezzo corrispondente.) Iddio non poteva prendere un'altra creatura per riscattare quella che era caduta? Le Scritture ci dicono: Nessun uomo in alcun modo può riscattare suo fratello, né pagherà mai a Dio la propria quietanza. Salmo:48 / 7. ( RI) Quindi tutti gli uomini, nati da Adamo avevano da questo ereditato il peccato, come dice Paolo e quindi incapaci di riscattarsi, per soddisfare la Giustizia di Dio e la propria quietanza; Ed Adamo dice Paolo era la figura di quello che doveva venire, cioè Cristo Gesù. Quindi il grande riscattatore avrebbe esattamente corrisposto all'Adamo perfetto dell'Eden Gesù in qualità di Figlio dell'uomo è La Parola fatta carne; Giovanni:1 / 14. Paolo dice: Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio; E pure annichilì se stesso, prese forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini. Filippesi: 2 / 6 – 7. Egli venne per fare la volontà del Padre, per cui il Padre gli aveva preparato un corpo, con cui sarebbe venuto nel mondo come tutti gli altri esseri viventi, per la potenza di Dio, Luca:1 / 33. Su quel corpo, perfetto come secondo Adamo si sarebbe riversato la disubbidienza del primo, Adamo e dei suoi posteri affinché fosse aquetata

la Giustizia di Dio; Poiché l'Eterno è un Dio di giustizia. Beati tutti quelli che sperano in Lui ! Isaia: 30 / 18. Quindi pagato il prezzo corrispondente, siamo stati lavati e santificati è altresì giustificati nel nome del Signor Gesù mediante lo Spirito dell'Iddio nostro. 1 Corinti:6 / 11. Poiché il sangue di Gesù ci ha purificato d'ogni peccato; Quindi quella morte ignominiosa sulla croce, è stata una morte che ha vinto la morte, perché Gesù ha annullato con la sua morte quello che era l'origine della morte, il peccato, quel peccato che accomuna tutti gli esseri viventi ed il creato stesso, e Paolo dice in merito, Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. Romani: 8 / 22 -23. Quindi noi tutti aspettiamo la risurrezione di cui Cristo è stato il primo, dopo di lui tutti coloro che credono in lui ed infine tutte le persone che hanno avuto vita sulla terra, perché Gesù diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti. 1 Timoteo:2 / 6. Quindi la morte è stata sommersa nella vittoria ed il suo dardo che ci colpiva, il peccato è stato annullato da Cristo Con la sua morte. 1 Corinti:15 / 54 – 55.

#### Le risurrezione dei morti

Le risurrezione dei morti di cui ci parlano le Scritture sono tre o se vogliamo una in tre fasi diverse; Anche il Corano parla di tre risurrezione nella sura:56. a secondo dei benemeriti che ciascuno ha avuto nel corso della sua vita. Più o meno, le Scritture c'insegnano la stessa logica; Paolo dice in merito:Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati; ma ciascuno nel suo proprio ordine; Cristo, la primizia; poi quelli che son di Cristo , alla sua venuta. Perché il Signore stesso, con potente grido , con voce d'arcangelo e con tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi. 1 Corinti:15 / 22 – 23. 1 Tessalonocesi:4 / 16.

Per i morti in Cristo, si adempie la prima risurrezione o prima fase d'essa; A questa fanno parte i battezzati in Cristo, nel vero senso della parola, e non certo i battezzati delle varie chiese nominale che non hanno nulla a che vedere con i battezzati in Cristo; Questi battezzati in Cristo, hanno rivestito Cristo accettando il suo sacrificio espiatorio e si sono rivestiti di Cristo, seguendone le orme è gl'insegnamenti, mettendoli soprattutto in pratica; E per far ciò, pur vivendo nel mondo non ha accettato compromessi con esso, perciò sono odiati dal mondo. Giovanni:15 / 19. Questa nuova vita in Cristo, fa sì che questi cristiani pur essendo in questo mondo, si sentano cittadini di una patria celeste; E questa diversità, in tutte le Epoche gli ha creato quell'avversità da parte del mondo contemporaneo nel quale non riusciva ad integrarsi. Perciò Giovanni riprendendo il discorso nella sua epistola dice:Non vi meravigliate, fratelli se il mondo vi odia. Noi sappiamo che Siam passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. 1 Giovanni:3 / 13 – 14. Ecco la risposta di base per entrare nella vita; L'amore, uno dei principali insegnamenti di Gesù: Amare il prossimo come se stessi. Matteo:19 / 19. Il Padre ha amato Gesù, è Gesù ha amato noi tutti. Giovanni:15 / 9. Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca , ma abbia vita eterna. Giovanni:3 / 16.Mettere in pratica questo meraviglioso insegnamento del maestro

significa: Entrare per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa . Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano. Matteo:7 / 13 – 14. Quindi per seguire Gesù, bisogna entrare per la porta stretta, dove la via è angusta è piena di sofferenze, e di vicissitudine che tenteranno sempre di traviarci, è dove il maligno farà del tutto, con cose ingannevoli belle o brutte che siano, per allontanarci da nostro Signore; Questa via è più difficile per la stragrande maggioranza delle persone, sia nel trovarla che nel percorrerla fino in fondo, perciò Gesù dice che son pochi quelli che la percorrono, perché l'uomo è abbagliato dalla ricchezza terrena, dalla lussuria, dal potere per essere uno che conta, e per far ciò non si ferma davanti a niente, giustificando il tutto con le parole del: Machiavelli; Il fine giustifica i mezzi. Mentre il nuovo uomo in Cristo non rincorre queste cose; Perciò questi sono pochi, d'altronde Gesù quando si rivolge a questi non ne parla mai come se fosse un gran numero, infatti dice:Non temere, o piccol gregge ; Poiché al Padre vostro è piaciuto darvi il regno. Luca:12 / 32. Questo piccolo gregge è la vera chiesa di Gesù, essi sono chiamati vergini:, questi sono irreprensibili e nella loro bocca non è stata trovata menzogna; è saranno le primizie della risurrezione, Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione:Su loro non ha podestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni. Apocalisse:14 / 1 – 5. 20 / 6.La chiesa essendo la sposa di Cristo oltre a regnare con Cristo, avrà il compito di giudicare il mondo intero e gli Angeli ribelli:1 Corinti:6: / 1 – 3. E riceverà la natura celeste è l'immortalità, è poiché al ritorno di Cristo ci saranno alcuni membri della chiesa che non sono ancora morti; Per questi avverrà un mutamento completo, da esseri umani corruttibili , ad esseri spirituali incorruttibili, da mortali ad immortali come il loro Signore ed insieme alle primizie dei morti della prima risurrezione che risusciteranno incorruttibili ed immortali, costituiranno la vergine sposa completa di Cristo Gesù. 1 Corinti:15 / 48 – 54. 1 Tessalonicesi: 3 / 16 – 17.

#### La Risurrezione Migliore.

Se c'è una prima risurrezione, è evidente che ci saranno altre risurrezioni, una seconda od una terza fino a quando tutti risusciteranno, e di una seconda risurrezione ,o se vogliamo definirla una seconda fase d'essa, è menzionata nel capitolo: 11 / 35 dell'Epistola agli Ebrei, definendola una migliore resurrezione, qui l'autore della Epistola, di cui molti pensano che sia Paolo ma altri no; pensando a Barnaba o Apollo, come autori, ma noi senza entrare nella polemica, diciamo: L'Autore dell'Epistola; Che dopo aver fatto una carrellata di santi uomini dell'antichità sia prima che dopo che venisse promulgata la: Toràh, parla di una risurrezione migliore, riserbato a questi santi uomini; come se con questi si venisse a chiudere un tempo prestabilito, mentre il dopo sarebbe appartenuto al dono della grazia e del sacrificio espiatorio di Cristo; Questo concetto si fa supporto delle stesse parole di Gesù, che parlando di Giovanni battista, ultimo uomo appartenuto a quel tempo, dice in merito: Io ve lo dico; Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni; però, il minimo nel regno di Dio è maggiore di lui. Luca:7 / 28. Con Giovanni si vedeva chiudere il tempo della legge è si instaurava la grazia, con un premio maggiore; La

risurrezione per la vita eterna è l'immortalità, per la chiesa. Il popolo d'Israele era il tesoro particolare di Dio sulla terra; Egli doveva essere un popolo pedagogo per altri popoli, affinché la sua testimonianza dell'Iddio Unico, coprisse tutta la terra, a questa nazione di re e sacerdoti, santa al Signore, Iddio gli dà la Torah o Legge, e gli fa dire per bocca di Mosè queste parole: Prendete a cuore tutte le parole con le quali testimonio oggi contro a voi: Le prescriverete ai vostri figliuoli, onde abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. Poiché questa non è una parola senza valore per voi: anzi, è la vostra vita; e per questa parola prolungherete i vostri giorni nel paese del quale andate a prender possesso, passando il Giordano. Esodo:19 / 6. Deuteronomio:32 / 45 – 47. Ma purtroppo Israele è chiamato, popolo di collo duro, per cui molte volte si è allontanato da quella legge che si era impegnato a seguire e metterla in pratica; E questo comportò vari castighi e sofferenze, ciò nonostante era sempre il popolo prediletto da Dio; Perché il compito affidatogli da Dio non è venuto mai meno; quello di essere re e sacerdoti, perciò con la sua risurrezione, E risurrezione di tutti gli esseri viventi; questi adempiranno tale compito, ed il suo giudizio sarà in base alla legge che avevano; mentre quelli che non avevano la legge saranno giudicati in base alla legge scritta nei loro cuori, quella legge che Iddio ha messo in noi fin dal principio, che quando si sbaglia si è consapevoli di ciò, come Adamo e sua moglie nell'Eden. Romani:2 / 12 – 15. Genesi:3 / 8 – 9. Quindi al popolo d'Israele, capita più o meno la stessa cosa che capitò al profeta Giona; che essendo chiamato per un determinato compito, cerca di allontanarsi senza adempierlo, ma poiché la Scrittura dice: Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca! Essa non torna a me a vuoto senz'aver compiuto quello che io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata. Isaia:55 / 11. Quindi Israele adempirà quello che l'Eterno gli aveva preposto di fare: Essere il popolo pedagogo per i popoli della terra, allora si adempirà la profezia di Michea che dice: Ma avverrà, negli ultimi tempi, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sopra la sommità dei monti, e s'innalzerà al di sopra delle colline, e i popoli affluiranno ad esso. Verranno delle nazioni in gran numero e diranno: Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri! Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli sarà giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane.. dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra. Michea: 4 / 1 – 3.



### La Risurrezione di Tutti gli esseri umani

La terza risurrezione o terza fase d'essa, e descritta con queste parole dalle scritture: Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita, e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio. Poi vidi un gran trono bianco, e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono terra e cielo; e non fu trovato più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono, ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto; che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri; secondo le opere loro: . E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Giovanni:5 / 28 – 29. Apocalisse:20 / 11 – 13.

Questa risurrezione generale di tutti i morti, secondo : Apocalisse: 20 / 5 avverrebbe dopo il; Millennio; per cui il fondatore degli ; Avventisti: William Miller, basandosi su questo versetto predicava un, Millennio vacuo e tenebroso, è ciò naturalmente veniva a contrastare con tutto L'insegnamento delle Scritture sul; Millennio, dottrina insegnata nei primi secoli della chiesa ma poi messa al bando come eresia. E tutt'ora messa da parte dalle chiese ufficiali; Ortodosse e Riformate, anche se questa era, l'insegnamento dei: Profeti di Gesù è degli Apostoli. Certo che Miller avrebbe cambiato parere se avesse avuta una veduta più vasta sulle profezie che parlavano del Millennio come restaurazione di tutte le cose; E le Scritture dicono: Poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà avvenuta, quello che era solo in parte sarà abolito. 1 Corinti:13 / 9. Quindi a Miller mancava una più vasta conoscenza sul ; Millennio di restaurazione, ad esempio: Isaia:11 / 6 – 9. Che dice: Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà col capretto: il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascerà con l'orsa, i loro piccini giocheranno assieme, il leone mangerà lo strame come il bue, il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, perché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acqua che lo coprono. Ed il profeta Isaia, parlando del Millennio e della restaurazione di tutte le cose, dice: Poiché, ecco, io creo dei nuovi cieli e una nuova terra; non ci si ricorderà più delle cose di prima; esse non torneranno più in memoria. Rallegratevi, si festeggiate in perpetuo per quanto io sto per creare; poiché io creo Gerusalemme per il giudizio, e il suo popolo per la gioia. Ed io festeggerò a motivo di Gerusalemme, e gioirò del mio popolo; quivi non s'udranno più voci di pianto né gridi d'angoscia; non vi sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morrà a cent'anni morrà giovane, e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; e i miei eletti godranno a lungo dell'opera delle loro mani. Non si affaticheranno invano, e non

avranno più figlioli per vederli morire a un tratto, poiché saranno la progenie dei benedetti dell'Eterno, e i loro rampolli saranno con essi. E avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi, il lupo e l'agnello pasceranno insieme, il leone mangerà la paglia come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà più danno né guasto su tutto il mio monte santo, dice l'Eterno. Isaia:65 / 17 – 25. Questi due testi profetici d'Isaia, sono una chiara esposizione del piano di Dio, in merito alla restaurazione della terra, è ciò che nella terra, vive; poiché sappiamo che tutto il creato geme ed è in travaglio. Romani:8 / 22. Ecclesiaste:1 / 8 – 9. Anche se per alcuni questo può sembrare fantasioso ; Ma questo è la buona novella del regno di Dio, insegnata dai profeti e da Gesù stesso che c'invita a pregare per questo regno:Matteo:6 / 9. e dai primi padri della chiesa nei primi secoli; Dagli Apostoli, a Papia vescovo di Gerapoli e discepolo dell'Apostolo Giovanni, a Ireneo, vescovo di Lione, a Nepos, vescovo di Arsinoe; da, il poeta Commodiano, Vittorino di Pettan; Tertulliano, Giustino; è tanti altri che non stiamo ad elencare per non dilungarci. Questi ardenti millenaristi, insegnavano la venuta del regno di Dio e la restaurazione di tutte le cose; nel millennio dopo la risurrezione dei morti; Questa generazione di santi uomini che va: tra il :70 e il 150 ,dopo Cristo, alcuni erano stati discepoli degli Apostoli, come :Papia, Policarpo; altri hanno parlato con chi li avevano conosciuti.

Papia fu discepolo dell'apostolo Giovanni come Policarpo, e scrisse: Spiegazione dei Discorsi del Signore, che constava di cinque libri, purtroppo andati persi, quello che sappiamo, lo conosciamo per merito di altri scrittori che hanno letto questi libri; per cui il testo che citerò è di Esubio, che dice:<< Ed altre cose lo stesso (Papia) ha aggiunto quasi da tradizione non scritta a lui pervenute ed alcune parabole del Salvatore sconosciute , e insegnamenti di lui ed altre cose piuttosto favolose: tra le quali dice che vi sarà un millennio dopo la risurrezione dei morti, durante il quale, il regno di Cristo sussisterà corporalmente su questa terra; cose che io credo aver egli supposte nell'apprendere la narrazione degli Apostoli, non avendo compreso quelle che misticamente erano dette da essi nell'insegnamento. Papia – Frammenti; collana Patristica: pag. 15.In questa citazione di Eusebio, benché traspare un giudizio negativo sul pensiero di Papia, perché scrive oltre 150 anni dopo, ed il millenarismo era avversato nel suo tempo, dobbiamo ringraziarlo per il pensiero di Papia che ci ha tramandato, che è molto importante per il soggetto in esame. Papia coronò la sua fede col martirio sotto Antonino i Pio, intorno al 160. In proposito voglio citare un altro martire della fede che la chiesa ufficiale chiama San Giustino; Questo fu decapitato a Roma nel: 165 per ordine del prefetto:Giunio Rustico; Giustino nacque nei pressi di Sichem in Palestina discendente di coloni che giunsero in seguito alla potenza Romana dopo le guerre giudaiche. Giustino nel suo libro: Dialogo con Trifone, un ebreo profugo a Gorinto, dice; Al che Trifone disse: Amico, ho già avuto modo di dirti che ti adoperi per metterti sotto tutti i punti di vista combinando le varie Scritture. Ma ora dimmi, davvero siete convinti che questo luogo, Gerusalemme, sarà riedificato, è davvero vi attendete che il vostro popolo vi sia radunato e gioisca assieme con il Cristo e con i patriarchi e i profeti e i santi sia della nostra razza sia dei proseliti, prima della venuta del vostro Cristo, oppure ti sei mosso a queste



concessioni per dare l'idea di averla vinta in su di noi nella discussione? Dissi allora io: - Non sono così meschino, Trifone, da dire cose diverse da quel che penso. Ho già riconosciuto prima che io e molti altri la pensiamo così, tanto da essere assolutamente convinti che questo avverrà. D'altra parte ti ho fatto presente che vi sono molti autentici e devoti cristiani che non riconoscono questa dottrina. ( Che però ci siano di quelli che si fanno chiamare cristiani ma che in realtà sono eretici empì e sacrileghi, i quali insegnano dottrine assolutamente blasfeme, empie e stolte, te l'ho notificato). Sappiate che queste affermazione non le faccio solo a voi ma intendo raccogliere in un trattato, per quanto sia nelle mie possibilità, tutte le questioni che ci si sono presentate, e la registrerò anche queste posizioni che ho assunto di fronte a voi. Preferisco infatti seguire non uomini o insegnamenti umani, ma Dio e i suoi insegnamenti. Se dunque incontrate dei cristiani che tali sono chiamati ma non riconoscono queste dottrine e per di più osano bestemmiare il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e affermano che non c'è risurrezione dei morti, ma che al momento della morte le loro anime vengono assunte in cielo, non dovete considerarli cristiani, così come nessuno ad un corretto esame, riconoscerebbe come giudei i sadducei e le affini sette eretiche dei genisti, dei meristi, dei galilei, degli elleniani e dei farisei battisti (e non storcete il naso se dico quello che penso, ma penserebbe che << si dicono >> giudei e figli di Abramo e onorano Dio con le labbra, come Dio stesso ha proclamato, ma il loro cuore è lontano da lui. Io, e con me tutti i cristiani veramente ortodossi, sappiamo che ci sarà una risurrezione della carne e un periodo di mille anni in Gerusalemme ricostruita, abbellita ed ampliata, così come affermano Ezechiele, Isaia e gli altri profeti. Giustino : Dialogo con Trifone: 80 / 1 – 5.

Dalla testimonianza di questo martire della fede, dobbiamo fare almeno tre considerazioni: La prima è, che nella chiesa Apostolica e subito dopo nei primi due secoli, si consideravano, cristiani chi credeva nella risurrezione dei morti e non nell'immortalità dell'anima, come dice Giustino; La seconda considerazione: è che il millennio sarà dopo la risurrezione dei morti, in cui tutta la terra sarà restaurata e portata alla perfezione dell'Eden prima che vi entrasse il peccato. La terza considerazione è che Giustino ed i cristiani del suo tempo ignorassero le parole di : Giovanni: Riportate in Apocalisse:20 / 5. Che dicono:Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fossero compiuti i mille anni.. Se Giovanni scrisse veramente queste parole, potevano ignorarle Giustino ed altri cristiani, ma non Papia che fu discepolo di Giovanni! Ma per amor del soggetto facciamo una quarta considerazione; accettiamo anche per un momento che questo versetto sia parte integrante delle Scritture e non un passo spurio e vediamo se si trova in armonia con il resto degli insegnamenti delle Scritture.

Le Scritture dicono, che alla fine dei tempi: E il regno è il dominio e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutti i domini lo serviranno e gli ubbidiranno. Daniele:7 / 27. Tu se degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente di ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dè sacerdoti; e regneranno sulla terra. Apocalisse: 5 / 10. Ed il versetto:4 del capitolo 20 dell'Apocalisse, dice che i santi

della prima risurrezione regneranno con Cristo mille anni. Ma regneranno su una terra vacua e tenebrosa visto che i morti non torneranno in vita se non dopo i mille anni? E nel frattempo, chi giudicherà la chiesa? Dato che Paolo dice: Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? 1 Corinti:5 / 2. Affermazione ripetuta da Policarpo discepolo di Giovanni, nella sua epistola ai Filippesi capitolo 11. Quindi vediamo che non c'è armonia con il testo di Apocalisse :20 /5, né con il resto delle Scritture né con l'insegnamenti dei primi padri della chiesa, quasi fosse un'interpolazione per sviare la verità; ma poiché non è il solo versetto aggiunto nelle Scritture per fuorviare i credenti; ma grazie a Dio, quanti ostacoli il Diavolo oppone ai credenti nella ricerca della verità, in sovrappiù il Signore ci da la possibilità di superarli. Infatti iniziamo subito col dire: Che: Sull'autorità delle annotazione del noto Biblista; Conte Costantino Tischendorf, (1815- 1874, scopritore del manoscritto Sinaitico, questo versetto manca nel manoscritto; poiché i codici che si conoscono più antichi del nuovo Testamento sono: Il Sinaitico (331) D. C. Circa ; ed il Vaticano:1209. dello stesso I V secolo; Con la scoperta di questo manoscritto, si viene a rivoluzionare tutte le traduzioni bibliche; Prima, perché questo , veniva a colmare quella laguna che c'era nel manoscritto Vaticano, perché oltre a mancare alcuni libri del nuovo testamento, mancava altresì l'Apocalisse; Secondo perché il Vaticano non aveva mai fatto esaminare il suo manoscritto a studiosi non appartenenti alla sua Chiesa, per cui con questo ritrovamento, dovette per forza far esaminare ad altri studiosi il suo manoscritto affinché il suo non venisse eclissato; Terzo punto, fu la traduzione di Bibbie Rivedute e corrette sia nel campo protestante che cattolico; Per cui spesse volte nel leggere queste Bibbie rivedute, ci imbattiamo a delle note dove in calce troviamo le parole: questo versetto manca in tutti gli antichi manoscritti. Naturalmente quando questi non vengono a minare i concetti delle Chiese ufficiali.. Quindi concludiamo questo studio sulla risurrezione di tutti i morti, poggiando la nostra fede sul fondamento degli Apostoli e dei profeti, essendo Gesù stesso la pietra angolare, su cui poggia la nostra fede nella risurrezione è restaurazione di tutte le cose nel regno millennale di Cristo Gesù e la sua Chiesa. Efesini: 2 / 20.

# L'Inferno .

Se l'anima è immortale, come si crede in larga parte della cristianità nominale, si deve altresì credere in dei posti predisposti in cui le anime andranno dopo la loro separazione dal corpo; è questi sarebbero posti appropriati a secondo di come le anime hanno operato in vita. Un posto buono per i buoni, come pensava altresì Socrate; Uno cattivo per chi aveva operato male nella sua vita, mentre un posto intermedio tra i due per chi avesse qualcosa da farsi perdonare; Quest'ultimo non

viene insegnato in ambienti protestanti, essendo meno magnanimi dei cattolici ed ortodossi; Per questi o si va di là, (nel posto che chiamano stagno di fuoco, di cui ne parla l'Apocalisse ma vedremo in seguito a cosa serve. Oppure in paradiso). Quindi non ci sono altre alternative in merito. Per cui nell'inferno o stagno di fuoco andranno coloro che si sono comportati male, percorrendo una strada stolta e dissoluta, facendo ciò che è male agli occhi di Dio e degli uomini, non avendo nessun riguardo per il prossimo. Questo traguardo dei cattivi, nel corso dei secoli è stato così ben descritto letteralmente con scritti d'ogni genere di cui la Divina Commedia di Dante ne è un capolavoro letterario; questo è stato altresì dipinto in molti quadri e anche sculture, per cui possiamo dire che la fantasia dell'uomo ha raggiunto il suo apice in merito. Senza alcun dubbio questo luogo ha fatto pressione sugli animi di molte persone credulone, incutendo un certo terrore; Ed alcuni cosiddetti cristiani servendosi opportunatamente di questa dottrina, predicano filosofie di terrore e fanno proselitismo di coercizione per portare pecore nel loro ovile, e non al loro Salvatore Cristo Gesù.

Senza alcun dubbio, per dare una parvenza Biblica a questa dottrina, si sono presi dei passi delle Scritture che facendogli dire tutt'altro che il loro vero insegnamento, è quindi contorcendoli un po', sono riusciti quasi a darci un fondamento Biblico, che vedremo effimero, confrontando questi passi sia con altri che nel loro stesso contesto Biblico è storico.

Iniziamo subito col dire che Inferno deriva dal latino: Inferum; che significa: Luogo che sta sotto, inferiore, a sua volta questo termine viene da quello greco: Hades e da quello ebraico: Scheol. Questi termini vengono tradotti nelle varie versioni Bibliche in italiano, con queste frasi: Fossa, Tomba, soggiorno dei morti, sepolcro; E stanno ad indicare una sola cosa: Il soggiorno dei morti, a secondo gli usi e costumi dei popoli, che naturalmente possono variare, ma alla fine si è polvere è polvere si ritorna. Genesi:3 / 19.

Giobbe era un santo uomo di Dio, che fu provato dal Demonio in tutti i modi, sia nei beni materiali sia nei beni affettivi della famiglia, ma Giobbe non cambiò la retta via, e disse: Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra; L'Eterno ha dato; L'Eterno ha tolto; Sia benedetto il nome dell'Eterno. Giobbe:1 / 21. Ma Satana non si fermò lì, e lo colpì ancora nella sua persona con un'ulcera maligna, dal capo ai piedi, tanto da stare seduto nella cenere e si grattava con un coccio; e sua moglie lo rimbrottava dicendo: Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Iddio, e muori! Giobbe:2 / 9. Giobbe all'apice della sua sofferenza dice: Oh! Se tu mi nascondessi nello scheol, e mi occultassi finché sia passata la tua ira e fissarmi un termine per ricordarti di me. Giobbe:14 / 13. ( PA) Come vediamo da questo testo, Giobbe vuole andare nello scheol (la versione di Giuseppe Ricciotti resa dalla Vulgata porta inferi) sarebbe un luogo adatto ad un sant'uomo di Dio, se questo fosse un luogo di tormenti, come viene insegnato? No di certo, quindi dobbiamo pensare che Giobbe non aveva tale credenze, anzi vedeva il sepolcro come un luogo di riposo per i morti, come insegnano le Sacre Scritture: Apocalisse:14 / 13. E che lui vedeva un termine prefissato in cui un giorno il Signore si sarebbe ricordato per risuscitarlo. Ora come lo scheol designa il soggiorno dei morti, così lo è l'ades; infatti l'Apostolo

Pietro il giorno di Pentecoste nel suo discorso cita il Salmo:16 / 10. ( NA) Che dice: Poiché tu non abbandonerai l'anima mia allo Scheol, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Questo passo profetico si riferiva a Gesù che pure scese nel soggiorno dei morti, a meno che non si voglia credere che Gesù sia andato in un inferno di fuoco; ed a scontare quali peccati , quelli dell'intera umanità ? Mi sembra un po' assurda questa ipotesi. L'Apostolo Pietro dice: David, infatti, dice di lui:<< Vedevo continuatamente il Signore davanti a me, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché non abbandonerai l'anima mia all'Ade né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere i sentieri della vita, mi ricolmerai di allegrezza colla tua presenza>>. Fratelli, mi sia lecito dirvi liberamente, a riguardo del patriarca David, che egli morì e fu sepolto, e che il suo sepolcro esiste anche oggi presso di noi. Siccome egli era profeta e sapeva che Dio , con giuramento, gli aveva promesso che uno della sua stirpe doveva sedere sopra il suo trono, egli previde e annunciò la Risurrezione del Cristo, quando disse che questi non sarebbe stato abbandonato all'Ade, né la sua carne avrebbe veduta la corruzione. Atti:2 / 25 – 31. ( NA)

Qui la traduzione di Giuseppe Ricciotti resa dalla Vulgata, porta l'espressione: Inferno; Possiamo immaginarci Gesù all'Inferno come, è, insegnato nella tradizione popolare? Un Padre d'amore, perché Dio è Amore. 1 Giovanni:4 / 8. Che fa al proprio Figlio ciò che Lui stesso vieta agli uomini? Infatti le Scritture dicono:E non dare della tua progenie, per farla passare per lo fuoco a Molec; e non profanare il nome dell'IDDIO tuo, IO sono il Signore .Levitino:18 / 21. ( DI) Molec era un dio Ammonita , a cui si sacrificavano sacrifici umani , facendoli passare per il fuoco, in prevalenza bambini; pratica usata anche da altri popoli come i Fenici, che sacrificavano a Baal

Il divieto di sacrifici, non era solo per il popolo d'Israele, ma anche per il forestiero che si trovasse in terra d'Israele: L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo. Dirai ai figliuoli d'Israele: Chiunque dei figliuoli d'Israele o de' forestieri che soggiornano in Israele darà dei suoi figliuoli a Moloc, dovrà esser messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà. E anch'io volgerò la mia faccia contro quell'uomo, e lo sterminerò di fra il suo popolo, perché avrà dato de' suoi figliuoli a Moloc per contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. Levitino:20 / 1 – 3 . Come vediamo IDDIO d'amore aborriva queste pratiche pagane; per cui possiamo immaginarci di come possa compiacersi di un inferno di fuoco, dove degli esseri viventi vengano tormentati giorno e notte.

Ma ora esaminiamo quei testi Biblici che dovrebbero sostenere questa teoria dantesca e fantasiosa. Il primo passo da esaminare, lo troviamo nel Vangelo di Marco e più o meno uguale lo riportano gli altri sinottici; esso dice: Se qualcuno fa perdere la fede a una di queste persone semplici che credono in me, sarebbe meglio per lui essere gettato in mare con una grossa pietra legata al collo.<<Se la tua mano ti fa commettere il male, tagliala: è meglio per te entrare nella vera vita senza una mano, piuttosto che avere tutt'è due le mani e andare all'inferno, nel fuoco senza fine. Se il tuo piede ti fa commettere il male, taglialo; e meglio per te entrare zoppo nella vera

vita, piuttosto che essere gettato all'inferno con due piedi. Se il tuo occhio ti fa commettere il male, strappalo via; è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, piuttosto che avere due occhi ed essere gettato all'inferno, dove si soffre sempre e il fuoco non finisce mai. Chi non avrà del sale in se stesso finirà nel fuoco, il sale è una cosa buona, ma se il sale perde il suo sapore come potete ridarglielo? Cercate di avere il sale in voi stessi, e vivete in pace tra voi! >>. Marco:9 / 42 – 49. ( LDC – ABU) Su questo insegnamento di Gesù, dobbiamo almeno fare tre considerazioni logiche: La prima considerazione è che questa versione non ha affatto tradotto correttamente quello che Gesù disse, ma i traduttori ignorando consapevolmente che non bisogna aggiungere o togliere cosa alcuna; Deuteronomio:4 / 2. – 12 / 32. Proverbi:30 / 5 – 6. Apocalisse:22 / 18 – 19. lo hanno fatto deliberatamente a loro uso è consumo per sostenere una dottrina non in armonia con il resto delle Scritture. Infatti tutte le altre traduzioni non riportano : Inferno ma bensì :Geenna. Il cui significato è ben diverso. Geenna o più appropriato : Valle della Geenna, era una valle situata a sud della città di Gerusalemme e si estendeva verso est, della città stessa; in origine si chiamava: Valle del figliuolo di Hinnom; In questa valle, si ebbero pratiche idolatre e sacrifici umani, cose che il Signore aveva comandato di non fare, ma che Israele apostata ed alcuni suoi Re fecero, offendendo l'Eterno e provocando la sua collera. Questa pratica fu iniziata da Salamone, che costruì luoghi di culto per le sue donne straniere; 1 Re:11 / 4 – 10. La pratica di detti culti fu seguita da altri Re , 2 Re:16 / 3. – 2 Cronache:28 / 1 – 4. 33 / 1 – 10. Salmo:106 / 34 – 39. Fino al Re Giosia che fece una riforma religiosa in tutto il paese d'Israele. 2 Re:23 / 1 – 29. Naturalmente su questa prostituzione d'Israele ad altri Dei, provocò l'ira del Signore, che fece annunciare per bocca del profeta Geremia ciò che sarebbe accaduto ad Israele ed a quel luogo. Hanno edificato gli alti luoghi di Tofet, nella valle del figliuolo di Hinnom , per bruciarvi nel fuoco i loro figliuoli e le loro figliuole; cosa che io non avevo comandata, e che non m'era mai venuta in mente. Perciò, ecco, i giorni vengono, dice l'Eterno, che non si dirà più Tofet, ne la valle del figliuolo di Hinnom, ma la valle del massacro, e, per mancanza di spazio, si seppelliranno i morti a Tofet. Geremia:7 / 21 – 22. naturalmente questa profezia, riguardava a quanto sarebbe accaduto in seguito per mano del Re di Babilonia. In seguito dopo il ritorno dall'esilio e la ricostruzione di Gerusalemme , la valle di Hinnom divenne la discarica della città stessa, dove i rifiuti venivano eliminati col fuoco; per cui questo veniva sempre alimentato, chissà, se qui veniva eliminata anche qualche carogna d'animale, o qualche cadavere ritenuto troppo indegno per la risurrezione; comunque di ciò non si hanno prove certe. Ma quello che è certo, e, che la valle di Hinnom detta anche: Geenna, divenne sinonimo di distruzione completa di ogni cosa che qui veniva gettata. E quindi non ha niente a che fare con l'Inferno che è il soggiorno dei morti; n'è tanto meno, com'è insegnato è pensato nella tradizione popolare ed ecclesiastica.

La seconda considerazione che dobbiamo fare è questa: E che se prendiamo alla lettera le parole di Gesù, ci sarebbero troppe persone o quasi tutti mutilati d'un arto, oppure con un occhio solo; E poi considerando che questi vengono azionati dalla mente; uno dovrebbe tagliarsi la testa e la cosa diverrebbe alquanto problematica e

laboriosa, ed entrare nel regno di Dio senza testa mi sembra un po' strano. L'Apostolo Paolo dice: E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona accettabile e perfetta volontà. Romani:12 / 2. Quindi il rinnovamento del cristiano avviene attraverso il rinnovamento della propria mente, è l'unica cosa che egli deve amputare sono i suoi vecchi costumi, il vecchio uomo carnale con tutte le sue impudicizie che contrastano con il nuovo uomo rivestito di Cristo e spirituale.

La terza considerazione, che dobbiamo fare in merito alla Geenna; La dobbiamo fare con questo stesso sentimento ch'ebbe Gesù stesso, indicando la Geenna quale simbolo completo di distruzione eterna, da cui non ci sarà più risurrezione; Ecco che Gesù ci dice: Che se c'è qualcosa che può traviarti ed allontanare dalla retta via; allontanalo da te, onde tu passa mantenerti integro ed entrare nel Regno di Dio.

#### La Parabola del Ricco e Lazzaro.

C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni dava grandi banchetti. C'era anche un mendico chiamato Lazzaro, il quale pieno di piaghe, giaceva alla porta di lui, bramoso di sfamarsi con le briciole che cascavano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava; soltanto i cani andavano a leccargli le piaghe. Il mendico morì e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo; morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Alzato questi gli occhi, mentre era nei tormenti, vide da lungi Abramo e Lazzaro nel suo seno. Allora ad alta voce esclamò: - Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del suo dito per rinfrescare la mia lingua; perché io spasimo in questa fiamma. - Ma Abramo gli rispose; - Figliuolo, ricordati che tu ricevesti la tua parte di beni durante la vita, mentre Lazzaro ebbe nel medesimo tempo la sua parte di mali; perciò ora questi è consolato e tu sei tormentato. Oltre a ciò una grande voragine è posta tra noi e voi, in modo che chi vuol passare di qui a voi non può, né da codesto luogo si può passare a noi. - Quegli replicò; - io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, per avvertirli di queste cose, affinché non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. - Abramo rispose:- Hanno Mosè ed i profeti; ascoltino quelli. - E l'altro replicò:- No, padre Abramo; ma se un morto andrà a loro, faranno penitenza. - Ma Abramo rispose: - Se non ascoltano Mosè ed i profeti, non crederanno ad un morto resuscitato.- Luca:16 / 19 - 31. ( RI)

Questa parabola di Gesù, viene citata alla lettera per sostenere l'inferno come luogo di fiamme e di tormenti, per chi avrà la sfortuna di trovarvisi dentro, avendo compiuto del male nella vita; Ma chiediamoci con un po' di raziocinio: Può una parabola esser spiegata alla lettera? Certo che no! Perché? Per il semplice fatto che una parabola è un discorso allegorico da cui si trae un morale è spiegata alla lettera oltre a dare un altro senso al discorso, può venire in contrasto con altri insegnamenti dello stesso personaggio che pronuncia la parabola; ma per amor del soggetto in esame proviamo a spiegare alla lettera questa parabola, e vediamo dove andiamo a finire.

Il ricco epulone muore e viene sepolto nell'inferno < Greco = Ades = Soggiorno dei morti. > Ora tutti quelli che sono sepolti nel soggiorno dei morti, vanno a patire e

possono vedere in alto o in basso e parlare? Da come abbiamo potuto vedere nel soggetto precedente sull'immortalità dell'anima, pare che ciò non può avvenire, e la Scrittura dice: Ritorna, Signore, libera l'anima mia, salvami, per la tua misericordia. Dopo la morte non c'è chi ti ricordi non c'è nello Scheol chi canti le tue lodi. Salmo:5 / 6. ( NA) Come vediamo da questo Salmo di Davide, dopo la morte, nello Scheol – Ades – Inferno = Soggiorno dei morti, non c'è chi si ricordi di noi né si possono cantare lodi al Signore, figuriamoci se si può dialogare con padre Abramo. Tutto quello che ti occorre di fare, fallo mentre sei in vita, perché non ci sarà più né attività, né pensiero, né conoscenza, né sapienza giù nello scheol dove stai per andare. Ecclesiaste: 9 / 10. ( NA) Qui il testo è ancora più chiaro ed incisivo nell'escludere ogni cosa, che possa essere fatta nel soggiorno dei morti dai defunti. Continuando il commento della parabola alla lettera; Notiamo che il ricco va nei tormenti dell'inferno non perché era un cattivo soggetto un malvivente o avesse fatto dei misfatti imperdonabili; Ma solo ed esclusivamente perché era ricco. A questo punto dobbiamo dire che molti di coloro che insegnano questa teoria di terrore andranno all'inferno a motivo della propria ricchezza materiale. Vero è Che l'Apostolo Giacomo scrive parole di fuoco contro i ricchi: Giacomo: 5 / 1 – 6. Ma non bisogna fare di tutta tutta l'erba un fascio; Anche Filemone era un ricco padrone e Paolo gli rimanda il suo schiavo convertito nel Signore; Filemone: 10 – 16. Anche Pietro Valdo era ricco, e distribuì i suoi beni, come Francesco di Assisi, e quanti altri meno noti che non conosciamo? Continuando l'esame della parabola alla lettera, vediamo; Che Lazzaro era nel cosiddetto seno di Abramo, per cui doveva essere in un posto favorevole e paradisiaco non perché era un timorato di Dio o perché ne seguiva le leggi e li rispettava; Ma solo perché era povero e pieno di ulcere che i cani leccavano. Stando così la cosa dobbiamo dedurre che nel seno di Abramo o paradiso ce ne andranno molto pochi, di questi che insegnano questa teoria, perché non rispecchiano affatto il personaggio. Nella parabola si parla di: Legge e di profeti, ciò vuol dire che la parabola è indirizzata ad un ristretto numero di persone o popolo e quindi non è applicabile a tutti in generale. Ma vediamo razionalmente qual è il senso morale della parabola, e cosa volesse dire realmente Gesù.

Gesù narra questa parabola in presenza dei Farisei = Separati; Setta religiosa sorta intorno al : Il secolo avanti Cristo; Gente che considerava la Legge, solo delle regole scritte, ma privandole del contenuto morale che queste davano. Luca: 16 / 14 – 15. Matteo:3 / 7 – 8. 22 / 34 – 40. Erano gente amanti del denaro ed amavano farsi ossequiare in pubblico; Gesù dice di loro : Gli scribi e i Farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque ed osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le opere loro; perché dicono e non fanno. Matteo:23 / 2 – 3. A costoro è indirizzata questa parabola, a questi e tutti il popolo d'Israele che avevano la legge ed i profeti; beni incommensurabili che altri popoli non avevano. Quando Gesù mandò i dodici discepoli ad evangelizzare le da queste istruzioni: Non andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Matteo:10 / 5 – 6. Quindi solo il popolo d'Israele ebbe dei beni che altri popoli non avevano; e mentre i primi rappresentavano l'uomo ricco, i Gentili che non avevano questi beni la Legge ed i profeti, rappresentavano Lazzaro. Questo

concetto ci viene maggiormente chiarificato da Gesù , quando guarisce dal demonio la figlia della donna Siro – Fenice; Questa insisteva affinché Gesù guarisse la sua figliuola , ma Gesù gli dice: Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele. Ella venne e gli si prostrò dinanzi, dicendo: Signore. Aiutami! Ma egli rispose: Non è bene prendere il pane dei figliuoli per buttarlo ai cagnolini. Ma ella disse: Dici bene, Signore; eppure anche i cagnuoli mangiano dei minuzzoli che cadono dalla tavola dei loro padroni. Matteo:15 / 21 – 28. In quel momento quella donna ebbe un po' di quelle benedizioni riservate solo al popolo d'Israele. Ma Israele non fece dono di quelle grazie e benedizioni che aveva, fino a quando le sorte non cambiarono, e le stesse passarono ai Gentili ; per cui Paolo dice:Che diremo dunque? Diremo che i Gentili, i quali non cercavano la giustizia, hanno conseguito la giustizia, ma la giustizia che viene dalla fede; mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non ha conseguito la legge della giustizia. Perché? Perché l'ha cercata non per fede, ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo, siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e una roccia d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà svergognato. Io dico dunque: Hanno essi così inciampato da cadere? Così non sia; Ma per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia. Ora se la loro caduta e la ricchezza del mondo e la loro diminuzione, la ricchezza dei Gentili, quanto di più lo sarà la loro pienezza. Romani: 9 / 30 – 33.

11 / 11 – 12. Quindi come dice Paolo ci sarà una restaurazione alla caduta d'Israele. E quante volte Israele, rappresentato dall'uomo ricco ha pregato padre Abramo affinché alleviasse le sue sofferenze di duemila anni della sua storia; fatta di persecuzione e pogrom , da parte di quelle nazioni cosiddette cristiane che avevano avuto loro la ricchezza a causa della caduta d'Israele..

Ora se l'uomo ricco rappresentava una parte d'Israele, le due tribù del regno di Giuda e Beniamino, i cinque fratelli che questo vuole avvertire son le altre tribù del regno d'Israele o quello che rimaneva d'essi; Avendo in comune padre Abramo, ma questo gli dice; Hanno Mosè, riferendosi alla Legge, ed i profeti ascoltino quelli.

Quindi come possiamo notare, l'insegnamento morale e spirituale di questa parabola è tutto diverso da quello preso alla lettera in contrasto con tutto il resto delle Scritture, e non ha niente a che vedere con un inferno di fuoco che si vorrebbe insegnare.

#### Il Tartaro.

L'unico testo che riporta questa parola, è la seconda Epistola di Pietro, che dice:Che se Dio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma li cacciò nel Tartaro e li abbandonò agli abissi tenebrosi, riserbando per il giudizio. 2 Pietro2 / 4. ( NA) Alcune traduzioni Bibliche abbinano Tartaro ad inferno, riportando nel testo inferno; Mentre altri traduttori, non menzionano il Tartaro ma riportano : Antri tenebrosi o catene di caligine. Queste espressioni sono più appropriate al pensiero di Pietro è di ciò che veramente voleva dire; Perché all'uomo peccatore, Iddio disse che sarebbe morto e sarebbe ritornato nella polvere da cui era stato tratto. Genesi: 2 / 17. - 3 / 19. Ma gli angeli che avevano peccato non potevano andare nel soggiorno dei morti come l'uomo, perché appartenenti ad una diversa natura superiore all'uomo. Salmo: 8 / 3 – 4. Come altresì la natura divina è superiore a quella degli angeli;Ebrei: 1 / 1 – 4. Gli angeli sono essere spirituali, ministri di Dio; Ebrei: 1 / 13 – 14. Salmo: 34 / 7. E



per svolgere determinati compiti possono assumere forme simile agli uomini. Genesi : 18 / 1 – 3. Giudici: 6 / 1 – 23. 13 / 2 – 21. Quindi Tartaro è più appropriato per indicare quei luoghi tenebrosi in cui questi angeli peccatori sono stati relegati.

Comunque, questa Epistola di Pietro, fu ritenuta dubbia fino al: IV Secolo. Eusebio nella sua: Storia Ecclesiastica la considerava dubbia. H. E. 3. 25. Anche Girolamo nel quarto Secolo dice che molti negavano che questa Epistola fosse di Pietro. Ora anche se qualcuno la considerava apocrifia c'erano di quelli che la consideravano autentica e canonica, è come tale è rimasta è come tale la consideriamo noi. Molto probabilmente questa fu dettata da Pietro, a Silvano o Marco suoi discepoli; 1 Pietro: 5 / 12 – 13. Una cosa è certa , che lo scrittore prende a prestito la mitologia Greca per illustrare il pensiero dell'autore: Cosa che fa Giovanni, con la filosofia Greca per parlarci del: Logos. Nel testo, Pietro parla di quelli angeli che peccarono, è non è il solo a parlarne, perché anche Giuda dice: Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora. Giuda: 6. Certamente sia Pietro che Giuda, si riferiscono ai primordi della storia dell'uomo; Che va da Adamo e la sua posterità, fino al diluvio. Di quel tempo la Genesi dice: Gli uomini frattanto si erano moltiplicati sulla faccia della terra ed erano nate loro delle figliuole. I figli di Dio, vedendo che le figlie degli uomini erano belle, si presero per mogli quelle che fra tutte piacquero loro di più. Allora il Signore disse: << Il mio spirito non rimarrà per sempre nell'uomo, perché è carne; I suoi giorni saranno 120 anni >>. In quel tempo vi erano i giganti sulla terra e ve ne furono anche dopo che i figli di Dio si erano uniti alle figlie degli uomini ed esse avevano partorito loro dei figliuoli. Genesi: 6 / 1 – 4. ( NA) Da questo testo possiamo dedurre che questi figli di Dio, che si uniscono alle figlie degli uomini, dando origine ad una razza bastarda e di giganti < Ebraico = Nefilim > Siano da identificarsi con quelli angeli che peccarono, e di cui parla sia Pietro che Giuda, e non solo loro, perché ne parlano altri libri apocrifi del Vecchio Testamento, come il libro dei: Giubilei capitolo: V / i – 2. Ed il libro di Enoc, parte seconda del libro dei: Vigilanti, capitoli VI – VII.

Quindi questa tradizione era molto conosciuta in ambienti Giudaici; E non come pensano alcuni in merito al testo della Genesi, che dicono erano due posterità diverse, una appartenente alla stirpe di Caino ed una alla stirpe di Seth. Anche perché Giuda parlando di questi angeli dice Che costoro non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora. La Versione, di Fulvio Nardoni dice: Non conservarono il loro principato, ma abbandonarono la loro dimora. E le Scritture parlando di principati, si riferiscono a esseri celesti e non terreni. 1 Pietro: 3 / 22.

Questi allontanati da Dio, nei quali abita in luce inaccessibile: 1 Timoteo: 6 / 18. Sono nelle tenebre ed operano col diavolo nelle stesse; e con esso combatterono ma non vinsero. Apocalisse: 12 / 1 – 10. Per cui furono buttati giù sulla terra, ed il nostro combattimento è contro costoro; che Paolo sintetizza con queste parole: Poiché il combattimento nostro non è contro a sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono né luoghi celesti. Efesini : 6 / 12. E Pietro ci avverte dicendo: Siate sobri , vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di

leon ruggente cercando chi possa divorare, 1 Pietro: 5 / 8. Ed il motivo di questo affannamento è fretta del diavolo è perché ha poco tempo. Apocalisse: 12 / 10 – 12. Quindi questi angeli peccatori relegati nel Tartaro, e non nell'inferno come pensano tanti, che sono due cose diverse, di pensiero e d'insegnamento; Ma come dice lo scrittore dell'Epistola di Pietro che prende in prestito la mitologia Greca , come ho detto prima per illustrare il pensiero di Pietro; Mitologia descritta da: Esiodo poeta del VIII secolo avanti Cristo, che nel suo poema: Teogonia, parla dei primordi della storia e della cosmologia teistica sulla terra; Il Tartaro secondo Esiodo era al di sotto della terra, ed un incudine buttata giù dalla terra impiegava nove notti e nove giorni per raggiungerlo e lo si immaginava, in una pianura squallida e buia. Quindi Tartaro è l'espressione più esatta per illustrare il pensiero di Pietro sugli angeli decaduti.

#### Lo Stagno Di Fuoco.

Lo Stagno di fuoco è menzionato nel libro dell'Apocalisse, capitoli: 19 / 20 / 21; Testi che noi leggeremo esaminandoli minuziosamente nel suo contenuto e contesto biblico.

E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per muover guerra a colui che cavalcava il cavallo e all'esercito suo. E la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che aveva fatto i miracoli davanti a lei, coi quali aveva sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. E il rimanente fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo; e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni. Apocalisse: 19 / 19 – 21.

E quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra; Gog e Magog , per adunarle per la battaglia; e il loro numero è come la rena del mare. E salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e li divorò. E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli. Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono terra e cielo; e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; ed i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro. E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti. Ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furon gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco. Apocalisse: 20 / 7 – 15.

Chi vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo; ma quanto ai codardi, agli increduli , agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda. Apocalisse: 21 / 7 – 8.

Questi testi costituiscono il cavallo di battaglia, di quelle chiese protestanti estremiste che prendono tutto alla lettera e finiscono ad uccidere lo spirito, come dice Paolo. 2 Corinzi: 3 / 6. Con questi testi presi alla lettera, questi li assimilano all'inferno e

predicano un Evangelo non di buona novella ma di terrore; per cui secondo questi, oggi non c'è altra alternativa o seguire Cristo aderendo alla loro chiesa, oppure andare nell'inferno costituito da questo stagno di fuoco. E inutile dire che la condotta di molti che predicano questa dottrina è molto discutibile; per cui se ciò fosse vero questi sarebbero i primi ad esserne gettati dentro; Ma confidando nell'amore immenso del nostro buon Padre celeste, speriamo che questi fratelli ricercano la verità che è la base della nostra fede, affinché i loro occhi possano aprirsi, e vedere le cose come realmente stanno; con il cuore con la mente e con lo spirito. Da questi testi una cosa principale ci deve essere chiara; Ed è, che in questo stagno di fuoco, non vengono gettate dentro i malvagi o le loro anime, alla fine della loro vita terrena, come forzatamente si vuole insegnare. Una seconda cosa importante, è che il primo testo letto si riferisce alla fine dell'età del vangelo e quindi al ritorno glorioso di Cristo; quando ci sarà la battaglia d'Harmagedon .Apocalisse: 16 / 16. In cui saranno distrutti la bestia ed il falso profeta, mentre Satana sarà messo in uno stato di inattività (Legato) E non dice che gli uomini che hanno seguito la bestia ed il falso profeta, sono gettati nello stagno di fuoco insieme alla bestia ed il falso profeta; ma questi vengono solo uccisi, dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere che cavalcava il cavallo bianco; La Parola di Dio. Quindi si può ritenere che questi potrebbero avere ancora una possibilità di salvezza durante il millennio se si ravvedono e pagano per le loro malefatte. Ora parlando sempre del primo testo letto che dice: Che sia la bestia che il falso profeta sono gettati vivi nello stagno di fuoco; Ciò farebbe pensare a persone fisiche in vita, ma non è così; Perché questi non sono che poteri ed istituzioni, politici e religiosi singoli è coalizzati insieme. Infatti le Scritture per simbolizzare un potere politico ce lo descrive sotto forma di bestia: Daniele: Capitoli: 7 – 8. Apocalisse :13. Mentre quando lo stesso è coalizzato insieme al potere religioso ce lo descrive; o con elementi diversi, oppure seduto sopra la bestia, oppure nascendo dalla stessa bestia. Infatti in Daniele:2 / 31 – 45. Vediamo che il potere politico è simboleggiato con elementi diversi di minerali, mentre il potere religioso sotto forma di argilla, per somigliare alla pietra, al potere di Cristo e della sua Chiesa, che lo distruggerà, insieme ai poteri politici a cui si aggrappa, simboleggiato dal ferro e che non potranno amalgamarsi perché due sostanze diverse, per cui stanno insieme per poco tempo. Mentre nella profezia di Daniele capitolo 7. Il potere religioso è simboleggiato con caratteristiche di un corno che viene dalla stessa bestia o potere, ma diverso dalle altre corna o poteri; perché questo ha occhi e bocca, che profetizza cose contro all'Altissimo.

Nel capitolo: 17 e 18 dell'Apocalisse, lo stesso potere religioso menzionato da Daniele è simboleggiato da una donna meretrice che siede sopra una bestia, il potere politico; Questa donna costituisce la falsa chiesa, ed è chiamata meretrice perché si è prostituita ai beni terreni ed a filosofie umane, allontanandosi dagli insegnamenti del suo vero maestro Cristo Gesù, col finire di adorare le creature anziché il Creatore. Romani: 1 / 21 – 25. Questa insieme a tutte le altre chiese che cercano il connubio con lei; Sono le profetiche donne di cui parla Isaia dicendo: E, in quel giorno, sette donne afferreranno un uomo e diranno: Noi mangeremo il nostro pane, ci vestiremo

delle nostre vesti ; facci solo portare il tuo nome! Togli via il nostro obbrobrio !  
Isaia:4 / 1.

Infatti queste chiese si cibano del loro pane (dottrine d'uomini) e non di Cristo vero pane vivente. Giovanni: 6 / 51. Il vero cristiano si è svestito del vecchio uomo, per rivestire il nuovo in Cristo: Colossesi: 3 / 10. Con veste bianca simbolo di purezza. Imbiancate nel sangue dell'agnello. Apocalisse: 7 / 9 – 17. Mentre la veste di questa falsa chiesa e di color scarlatto, perché è intrisa del sangue dei martiri di Gesù. Questa con le sue false dottrine e falsi miracoli costituisce pure il falso profeta, che inganna il genere umano, con tanta apparenza e pomposità e con un pizzico di verità in mezzo a tanta menzogna. E tutto questo la differenzia dalla vera chiesa di Cristo, descritta in : Apocalisse: 12. Questa chiesa apostata è chiamata altresì: Babilonia la grande; questo per il duplice significato che contiene questa parola; Babel = confusione; e in tutta questa grande istituzione vi è una vera e propria confusione, che va dal potere politico religioso a quello economico. Mentre Babilonia = porta del cielo; questo rispecchia le pretese assurde di questa, di essere la sola vera chiesa ed il solo vero Israele, fuori dal quale non c'è salvezza; per cui altre chiese sedotte da essa cercano il connubio e l'ecumenismo. Questa fa e disfa i santi a suo piacimento, s'innalza nel tempio di Dio mostrando se stesso dio, portando il; Trirègno , tiara del Papa sormontata da tre corone sovrapposte, per indicare che ha il potere in cielo in terra e sottoterra. Di questo ne parla Paolo alla sua seconda Epistola ai Tessalonocesi: 2 / 1 – 10. Mentre Dante ne dà una descrizione perfetta nel suo canto sull'Inferno, al canto :19 / 105 – 111. Quindi questi poteri ed istituzioni verranno buttati vivi nello stagno di fuoco; Ciò vuol dire che verranno distrutti in piena attività operativa e per sempre; pertanto altresì lo stagno di fuoco è simbolico, è sta ad indicare la distruzione completa, dove non ci saranno più possibilità di ritorno né ricordo di cui viene immesso dentro. E questo concetto ci viene chiaramente simboleggiato, in Apocalisse: 18 / 21, Che dice: Poi un potente angelo sollevò una pietra grossa come una gran macina, e la gettò in mare dicendo: Così sarà con impeto precipitata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata. Questa stessa similitudine fu usata per la prima, Babilonia è mai più si risollevò come potenza . Geremia :51 63 – 64.

Il secondo testo letto, che parla dello stagno di fuoco; è chiaro che parla della fine del millennio quando Satana sarà sciolto ed andrà di nuovo a sedurre le persone, infatti dice: che saliranno sulla distesa della terra ed attornieranno il campo dei Santi. Il testo dice che ne sedurrà ancora tanti, visto che il suo seguito sarà come la rena del mare, E evidente che questi sedotti, saranno coloro che non hanno voluto ravvedersi nel millennio e la descrizione di costoro ce la dà l'ultimo testo letto, che parla dello stagno di fuoco. Mentre quelli che seguiranno Satana, un fuoco sceso dal cielo li divorerà, anche qui vediamo il fuoco ,come elemento distruttivo e per sempre, come morte seconda.

Mentre Satana subirà la stessa sorte della bestia ed il falso profeta (la chiesa apostata) lo stagno di fuoco. Gli ultimi due testi, vanno inquadrati non alla fine del millennio; Ma durante il millennio, perché parlano della risurrezione generale e giudizio. E poiché abbiamo visto che il versetto 5 del capitolo 20 dell'Apocalisse è apocrifio,

quindi la risurrezione di tutti i morti avverrà all'inizio e durante il millennio e non dopo. E poiché durante il millennio ci sarà la morte seconda per gli incorreggibili; Isaia: 65 / 20. Quelle condizioni che costituivano la prima morte, non ci saranno più; ecco per cui la morte è l'Ades vengono gettati nello stagno di fuoco, simbolico; ossia distrutte per sempre. Ma la morte era un condizione causa del peccato Adamico, e l'Ades era il soggiorno dei morti, un'altra condizione causata dalla morte; Si può immaginare queste tormentate giorno e notte in uno stagno di fuoco reale? Ci vuole proprio una gran fantasia. Ma grazie al Signore che ci ha affrancato dalla prima morte per mezzo del Suo Figliuolo Cristo Gesù nostro Salvatore.

# Il Purgatorio

Il Purgatorio non è solo il secondo libro della Divina commedia di Dante, ma anche una dottrina tipicamente di concezione cattolica, perché nella teologia protestante non è né concepita né insegnata. Il Cardinale Martini ce la sintetizza con queste parole: Il Purgatorio è lo spazio della vigilanza esteso misericordiosamente e misteriosamente al tempo dopo la morte; è una partecipazione alla passione di Cristo per l'ultima purificazione che consentirà di entrare con lui nella gloria. La fede nel Dio che ha fatto sua la nostra storia è il vero fondamento del credere a una storia ancora possibile al di là della morte, per chi non è cresciuto quanto avrebbe potuto e dovuto nella conoscenza di Gesù. L'anticipazione di tale sforzo è il tempo dedicato alla cura della finezza dello spirito che si nutre di sobrietà e di distacco, di onestà intellettuale, di frequenti esami di coscienza, di trasparenza del cuore, di unificazione della vita sotto la regia della sapienza evangelica; Come pure dell'ascesi e della purificazione necessarie per fortificarci nella tentazione, scioglierci dall'inerzia delle nostre colpe e liberarci dall'opacità delle nostre abitudini cattive. Carlo Maria Martini, Dizionario Spirituale: Pagine: 147 – 148. Edizione PIEMME.

In parole povere il concetto del purgatorio è questo: Un luogo intermedio dove le anime immortali. Degli uomini che non hanno commesso gravi colpe irrimediabili;

per cui l'inferno sarebbe una condanna gravosa, ed il paradiso un posto troppo perfetto per loro, ancora insudiciati di colpe; allora in questo posto di spazio della vigilanza possono redimersi e purgarsi per entrare nel paradiso. A questa dottrina è abbinata quella delle indulgenze; Le indulgenze sono il condono delle pene da parte della chiesa, queste possono essere sia per i vivi che si pentono con cuori contriti, confessi ed assolti, quali espiazione delle loro pene; ma possono essere applicate anche ai morti, che sono in purgatorio, facendo dire messe per loro. Fin dal IX Secolo si generalizzò l'idea che i guerrieri cristiani che sarebbero caduti in battaglia contro gli infedeli durante l'espansione Islamica, erano liberati di ogni colpa che questi avessero commesso contro la Chiesa; Quale pena più grande e nobile poteva esserci per questi, che erano caduti per difendere la fede? Per cui questa promessa accompagnava i crociati cristiani per andare ad uccidere i loro fratelli arabi.

Più tardi con l'introduzione del Giubileo da parte di: Bonifacio VIII nel 1300 tale indulgenze furono allargate a coloro che avessero visitato personalmente in pellegrinaggio le basiliche di Roma.

Poiché non tutti si potevano permettere di mettersi in viaggio a quei tempi per raggiungere Roma; bastava che facessero una cospicua offerta alla Chiesa e le sue colpe erano cancellate. Uno dei frati più attivi per quest'opera fu: Johann Tetzel 1465 – 1519. Che elargiva a mani piene, indulgenze da parte della Chiesa e di Leone X per la fabbrica di san Pietro.

Ecco un esempio assurdo di questa concezione; Sulla base di un monumento alla Madonna a Napoli, in piazza Gesù nuovo c'è scritto: Benedetto decimo quarto Pontefice Massimo concede indulgenza plenaria a chiunque venera questa santa immagine toties quoties e può liberare un'anima dal purgatorio per ogni volta che onora questa immacolata Madre.



Naturalmente per sostenere questa teologia si è dovuto cercare una base Biblica affinché risultasse credibile, e gli unici testi adatti allo scopo si trovano nel secondo libro dei Maccabei che adesso leggeremo, essi dicono: Allora Giuda, radunato l'esercito, lo condusse nella città di Odollam, e sopraggiunto il settimo giorno della settimana, purificatisi secondo il rito, celebrarono in quel medesimo luogo il sabato.

Il giorno seguente alcuni si presentarono a Giuda, come la necessità del momento lo richiedeva, per prendere i corpi dei caduti e seppellirli coi loro parenti nelle tombe paterne. Sotto le tuniche degli uccisi trovarono degli oggetti consacrati agli idoli di Jiamnia, cose che la legge proibisce ai Giudei, e tutti compresero che questo era stato la causa della loro morte. Allora benedicendo il Signore, giudice giusto, che rende manifeste le cose occulte, si misero tutti a pregare, perché fosse perdonato a quelli il delitto commesso, poi il valorosissimo Giuda esortò i suoi a conservarsi puri da ogni peccato, avendo visto con i propri occhi quanto era accaduto agli uomini che per la loro colpa erano stati uccisi. Fatta infine una colletta, mandò a Gerusalemme circa 2.000 dramme d'argento, affinché si offrisse un sacrificio espiatorio per quel peccato, opera degna e nobile, suggerita dalla fede nella risurrezione, poiché se non avesse creduto che i morti risusciteranno, sarebbe stato superfluo e vano pregare per essi. Ma credeva che a quanti si addormentavano nella pietà è riservata una bella ricompensa. Santo e pio pensiero! Per questo egli fece offrire un sacrificio espiatorio per i morti, affinché fossero purificati dai loro peccati. II Maccabei: 12 / 38 – 46. Il secondo testo dice: Poi parlò ad essi della legge e dei profeti, rievocando pure le lotte già sostenute nel passato e li rese ancora più coraggiosi. Risvegliato così il loro spirito guerriero, impartì i suoi ordini non mancando di denunciare loro quanta fosse la perfidia di quei pagani, che violavano i loro giuramenti : Dopo aver armato ciascuno di essi, non tanto con la sicurezza che danno gli scudi e le lance, quanto del coraggio che suscitano le buone parole, raccontò loro anche un sogno degno di fede, una specie di visione, che riempì tutti d'allegrezza.

Ecco cosa aveva veduto: Onia, già sommo sacerdote, uomo dabbene, verecondo d'aspetto, dolce nei costumi, distinto nel suo parlare, adorno d'ogni virtù sin da fanciullo, Onia tendeva le mani e pregava per tutto il popolo dei Giudei. Intanto era pure comparso un altro uomo, venerando per l'età e la dignità, rivestito di una maestà meravigliosa e imponente, Onia prese la parola disse: «Questi è l'amico dei suoi fratelli e del popolo d'Israele, è colui che prega molto per il popolo e per tutta la città santa: è Geremia, il profeta di Dio» Allora Geremia stesa la mano destra, presentò a Giuda una spada d'oro, e nel consegnarla gli disse: «Prendi questa spada santa; è un dono di Dio: con essa abatterai i nemici »». Animati dunque dalle calde parole di Giuda, atte a risvegliare il loro ardore a render forte anche gli animi dei giovani, risolvettero di non accamparsi, ma di prendere coraggiosamente l'offensiva e decidere la causa col valore, poiché la città santa, le cose sacre e il tempio erano in pericolo. Essi temevano meno per le loro mogli, i figli, i fratelli e i parenti che per il tempio santo, primo e principale oggetto delle loro preoccupazioni. Né inferiore era l'angoscia dei rimasti in città, per la sorte di quelli che combattevano in aperta campagna. II Maccabei: 15 / 9 – 19. Anche se questi due testi vengono a cozzare contro tutti gl'insegnamenti delle Scritture, dobbiamo prendere atto che i due libri dei Maccabei ci parlano di un periodo storico del popolo d'Israele che è un po' sconosciuto, per cui questi due libri anche se sono un po' romanzati perché ci parlano dell'epopea di questa famiglia dei Maccabei. Che ancora oggi viene celebrata con la festa di: Chanucà =Reinaugurazione o festa delle luci, celebrata nel mese di: Kislev. Novembre – Dicembre. Non dobbiamo dimenticare che questi due testi fanno parte

dei libri apocrifi e non inseriti nel canone del Vecchio Testamento secondo il canone Ebraico: E poiché dice Paolo: A loro furono affidati gli oracoli di Dio. Romani :3 / 2. Se questi non li hanno considerati ispirati, non li consideriamo tali neanche noi; per cui non possono avere valore dottrinale per noi.

Questi libri chiamati :Deutrocanonici in quanto resi canonici in secondo tempo, furono inseriti dalla chiesa cattolica col concilio di Trento : 1546 ed in seguito accettati anche dagli ortodossi orientali nel :1672, ma mai accettati né dagli ebrei n'è dai protestanti .

Fatta questa parentesi, ora vediamo il contrasto Biblico di questi testi con il resto delle Scritture.Nel primo testo letto dei Maccabei, vediamo che Giuda fa una colletta per far fare un sacrificio d'espiazione per quei soldati morti che avevano peccato, portandosi oggetti consacrati agli dei; In Israele secondo la legge, non si facevano sacrifici per l'espiazione dei morti, ma solo per i vivi che avessero peccato inconsapevolmente e per errore. Levitico: capitoli, 4 – 5. E quei soldati morti sapevano che l'idolatria era bandita dalla legge. Questa pratica fu appresa probabilmente dal cultura Greca che in quel periodo imperversava in tutto il bacino del Mediterraneo, ma non era di consuetudine praticata in Israele; e le Scritture insegnano: Nessun uomo in alcun modo può riscattare suo fratello, né pagherà mai a Dio la propria quietanza . Salmo: 48 / 8. ( RI ) Come avrebbe potuto farlo Giuda ? Il riscatto è stato pagato per tutti solo da Gesù, come abbiamo visto prima nello studio sull'immortalità dell'anima.

Nel secondo testo dei Maccabei, vediamo l'intercessione dei morti a favore dei vivi; anche questo è in pieno contrasto con le Scritture , che insegnano: Difatti i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario; poiché la loro memoria è dimenticata. Ecclesiaste:9 / 5. Consultate quelli che evocano gli spiriti e gl'indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano, rispondete; Un popolo non deve egli consultare il suo Dio? Si rivolgerà egli ai morti a pro dei vivi? Isaia:8 / 19. Anche questi testi ci mettono in risalto come l'uomo deve consultare il suo Dio, né evocare spiriti né rivolgersi ad indovini; cosa molto in voga nel nostro tempo è il moltiplicarsi di questi ne è un testimonianza. I morti non sanno nulla dicono le Scritture, essi dormono il loro sonno della morte aspettando il risveglio, e noi abbiamo il nostro avvocato presso il Padre, Cristo Gesù . 1 Giovanni: 2 / 1. per cui non c'è affatto bisogno di rivolgersi ad i morti a favore dei vivi.

### Il purgatorio insegnato dalla Bibbia.

Noi non possiamo accettare il purgatorio, così com'è formulato ed insegnato nella concezione Cattolica, cioè purificazione dopo la morte, perché dopo la morte non si può fare più nulla, ma e oggi che se udiamo la voce del Signore che ci chiama non bisogna indurire il nostro cuore. Ebrei:3 / 8 – 3 / 15 - 4 / 7. Oggi ci viene la proposta di salvezza ed il passaggio dalla morte alla vita, il domani appartiene al Signore. Tuttavia vogliamo accettare anche se solo in parte, il pensiero teologico di Carlo Maria Martini , che dice: Che il purgatorio è quello spazio tempo dedicato alla purificazione, affinché quell'uomo che non è cresciuto abbastanza nella conoscenza



di Gesù lo possa fare in seguito; Ma non possiamo collocare questo spazio tempo dopo la morte dell'uomo perché l'uomo stesso non può far più nulla né per se né per altri, è evidente che dobbiamo collocare questo spazio tempo dopo la risurrezione dei morti, dove l'uomo risorto e cosciente della sua vita passata può determinare se camminare nella via del bene o del male. Solo in questo senso si può accettare questa teologia, perché conforme agli insegnamenti delle Scritture, come adesso vedremo. Nella sua creazione l'uomo fu fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Genesi: 2 / 7. Naturalmente non nella forma fisica, perché Iddio è Spirito . Giovanni: 4 / 24. Ma negli attributi, che furono elargiti all'uomo mentre questo veniva creato, attributi dati a livello umano, affinché questo se ne servisse correttamente nell'esercitarli ed avrebbe vissuto in perpetuo nel giardino di Dio; e questo si sarebbe allargato fino ai confini della terra, e questa sarebbe diventata una terra paradisiaca. Questi attributi sono. Sapienza – Giustizia – Potenza - Amore. Ma purtroppo l'uomo non esercitò correttamente questi attributi, specialmente la: La Sapienza, facendosi corrompere da Un Angelo ribelle, e ciò causò e non solo per lui, ma anche per la sua progenie una condanna, perché questa sarebbe stato il salario di quel peccato; Romani: 6 / 23. questa condanna prima spirituale e poi fisica, era la morte che trapasserà su tutti gli uomini. La morte spirituale per il primo uomo fu l'allontanamento dal giardino di Dio, e dalla sua presenza; il suo mutamento nel fisico fino al raggiungimento della morte fisica. Infatti la Scrittura dice: E L'Eterno Iddio diede all'uomo questo comandamento: Mangia pure liberamente del frutto d'ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai! . Genesi: 2 / 16 – 17. Adamo non morì nel giorno stesso che mangiò il frutto, perché visse: 930 anni generando figliuoli e figliuole. Genesi: 5 / 3 – 5. Ma di certo, che quel giorno morì spiritualmente essendo allontanato dal suo Creatore e datore di vita; la sua vita fu travagliata ed angosciata, si doveva guadagnare il pane con il suo sudore, avrebbe avuto malattie che avrebbero minato il suo fisico, e dei suoi posteri, fino al raggiungimento della morte fisica, che sarà ereditaria per tutti i suoi discendenti.

Della morte spirituale, ce ne parla velatamente Gesù durante il suo ministero sulla terra, quando dice: <<In verità, in verità, vi dico: viene l'ora, ed è questa, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e coloro che l'avranno ascoltata, vivranno. Perché, come il Padre ha in se la vita, così pure ha dato al Figlio il potere di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo>>. Giovanni:5 / 25 – 27. ( NA ) Qui Gesù non parla di risurrezione dei morti, cosa che farà dopo parlando del futuro; qui lui parla al presente, riferendosi a quei morti spirituali che l'ascoltavano in quel momento, uomini che non esercitavano correttamente quelli attributi che riflettevano l'uomo a immagine di Dio. Questa concetto di morte spirituale ci viene ancora riproposto da Gesù stesso, quando un discepolo gli chiede: << Signore, prima permettimi di andare a seppellire mio padre.>> Ma Gesù gli rispose: << Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti.>> Matteo: 8 / 21 – 22. (NA) Ora facciamo questa considerazione: Possono dei morti seppellirne degli altri; no di certo, ma dei morti spirituali possono seppellire dei morti fisici .

Ora la morte , fu introdotta a causa del peccato perché salario d'esso, e la morte spirituale sempre per lo stesso motivo, poiché l'uomo mise da parte quelle virtù che lo somigliavano al suo Creatore., seguendo sempre di più le vie del maligno; anzi il più delle volte, quelli attributi li adopera a suo personale uso e consumo, seguendo le trame del maligno, volto al male dell'uomo stesso; Anziché volto al bene comune per il prossimo. Ciò nonostante, Iddio nel suo compassionevole amor Paterno, prepara un piano di salvezza per l'uomo; Affinché possa riportarlo nella condizione primiera avanti che peccasse, e ciò fu possibile per mezzo del sacrificio di Cristo Gesù sulla croce affinché come secondo Adamo perfetto potesse riscattare il primo che era caduto. Per cui è necessario ora, in questa età dell'Evangelo sentire la sua voce di richiamo ed avvalersi del prezzo di riscatto da lui pagato, per passare dalla morte spirituale in novità di vita in Cristo, e dire come Paolo: Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede del Figliuolo di Dio il quale m'ha amato, è ha dato sé stesso per me. Galati: 2 / 20.

Certo che per arrivare a dire come Paolo, bisognerà passare per quella via angusta e quella porta stretta di cui parla Gesù, nei suoi insegnamenti: Matteo: 7 / 13 – 14. E che pochi percorrono, perché è più semplice seguire la via larga con la porta larga che mena al male e tanti sono quelli che la percorrono. Passare per la porta stretta significa seguire Gesù ed i suoi insegnamenti, e ciò comporta una vita di rinunce ed abnegazione ; per cui equivale a morire ogni giorno per Cristo come Paolo dice citando il Salmo:44: Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello. Romani:8 / 36. Ecco per cui la maggior parte delle persone, preferiscono passare per quella porta e via larga; che non comporta sacrifici , ma che cammina come una fiumana percorrendo l'andazzo del mondo del momento, si adegua alla politica che va più in voga o all'uomo politico più in vista o che conta, Oppure in campo religioso segue la massa, anche senza capirci niente perché non è interessato, però si fa vedere nei templi di tanto in tanto o accanto a prelati, magari rincorre quei oceanici raduni religiosi, per poi poter dire: Lì c'ero anch'io. Ebbene questi, non sono altro che morti spirituali; questi si dicono tutti cristiani, ma lo sono solo di nome. Facciamo questa considerazione: In duemila anni di predicazione cristiana si può quasi dire che tutto il mondo accidentale si definisce cristiano, con milioni e milioni di persone, è qualcuno che si sente più cristiano degli altri, lo scrive addirittura sulle loro monete. Eppure la maggior parte delle guerre e delle nefandezze che la mente umana possa concepire, sono avvenute ed avvengono in queste nazioni tutte case e chiesa , come si usa dire; ciò dimostra che sono cristiani solo di nome e non di fatto, perché se lo fossero di fatto sarebbero, dei diversi, e sarebbero il sale della terra. Matteo: 5 / 13 . Ma invece questa fiumana di cristiani nominali sono diventati insipidi, e sono paragonabili a quelle sette donne di cui parla il profeta dicendo: E, in quel giorno, sette donne afferreranno un uomo e diranno: Noi mangeremo il nostro pane, ci vestiremo delle nostre vesti; facci solo portare il tuo nome! Togli via il nostro obbrobrio. Isaia: 4 / 1.

Il pane che queste donne (chiese) mangiano, non è il pane azzimo di Cristo, né i loro vestimenti sono rivestiti di Cristo; Ma sono le dottrine d'uomini che questi seguono e

di cui si nutrono, perciò questa fiumana di gente va a far parte di quei morti spirituali, di cui parla Gesù.

Ora facciamo questa considerazione: Se la contesa tra il bene ed il male; Tra Dio Creatore di ogni cosa buona, e Satana il Diavolo, angelo ribelle ed apportatore d'ogni male. Iddio riesce a salvare poche migliaia di persone; Mentre Satana, ne riesce a portare a perdizione è distruzione completa miliardi e miliardi di persone; Alla fine della contesa e della vittoria del bene sul male, non sarà una vittoria di Pirro? Così non sia; Per cui continuiamo a leggere le parole del maestro in armonia con altri testi delle Scritture: Gesù continua dicendo: Non vi meravigliate di questo, perché vien l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne usciranno; quelli che hanno operato il bene, risusciteranno alla vita, quelli invece che fecero il male, risusciteranno per la condanna. Giovanni : 5 / 28 – 29. ( NA) altre versioni riportano, risusciteranno per il giudizio.

Quindi alla risurrezione che come abbiamo visto nello studio precedente si articola in tre fasi d'essa, quelli che hanno ascoltato il richiamo della voce del Figlio di Dio ed hanno seguito i suoi insegnamenti passano dalla morte alla vita, prima spiritualmente dopo alla morte fisica, senza passare per alcun giudizio, poiché le loro opere le seguono. Apocalisse:14 / 13.

Mentre quelli che sono passati per la strada larga del mondo e non hanno seguito Cristo quando gli è stata data la possibilità di farlo, nel corso della loro vita e non lo hanno fatto; saranno altresì risuscitati, ma per il giudizio e la loro condanna, è questa sarà la loro purificazione e crescere nella conoscenza del Signore; e ciò avverrà durante il millennio. La loro condanna non sarà per il peccato Adamico, perché questo è stato annullato nella morte espiatoria e di Cristo Gesù, poiché il riscatto è stato pagato per tutti, buoni e cattivi. 1 Timoteo: 2 / 6. – 4 / 10. Ebrei: 2 / 9.

E quella condanna e relativa sentenza si è compiuta nell'uomo; per cui alla risurrezione questa non centra più . Poiché nessun tribunale terreno dopo aver emesso una condanna per un reato e scontata la pena ti ricondanna per lo stesso reato; e se non lo fa la giustizia degli uomini, non lo farà di certo la giustizia di Dio. Ma alla risurrezione gli uomini saranno chiamati a giudizio per i reati commessi, nel percorrere la via della perdizione e i mali che comportava nel percorrerla; e l'uomo sapeva che sbagliava, in virtù di quelli attributi che possedeva e che lo facevano a somiglianza di Dio, e della conoscenza del bene e del male che questo aveva acquisito. Per cui non c'era bisogno di una legge scritta per determinare il bene ed il male, poiché ognuno questa legge ce l'aveva scritta sulle tavole del proprio cuore. Romani: 2 / 14 – 15. Per questo nel millennio di restaurazione, chi più a peccato di più dovrà fare il *mia culpa* è purificarsi, ed è determinante il motivo per cui sarà la Chiesa Glorificata a giudicare il mondo. 1 Corinti: 6 / 2 – 3. Perché questi saranno messi a confronto di quelli che avrebbero potuto seguire la loro stessa via, ma non lo hanno fatto, preferendo la via del bene e seguire il Signore Gesù, purificandosi nel suo sangue. Perché il millennio non sarà solo restaurazione del creato ma altresì delle creature stesse; e queste non avranno scusante o attenuanti, dicendo: Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato. Salmo: 51 / 6. Oppure come dice Paolo: Perché il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non

voglio, quello fo. Ora, se ciò che non voglio e quello che fo, non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Romani: 7 / 19 – 20. Queste attenuanti non ci saranno nel millennio, perché il peccato originale di tutto il mondo è purificato in Cristo Gesù è lui è il nostro avvocato presso il Padre. 1 Giovanni:2 / 1 – 2. Un altro motivo per cui non ci saranno scusanti nel millennio, sarà: Perché colui che a causato il peccato ed ha continuato ad istigarlo, è legato e non potrà nuocere alcuno. Apocalisse:20 / 1 – 3. A queste condizioni, con la terra restaurata e Satana legato; quelle persone che non sono cresciute abbastanza nella conoscenza del Signore quando dovevano lo potranno fare; perché non c'è più una porta stretta ed una via angusta per arrivare alla conoscenza del Signore e crescere in esso, ma bensì una strada maestra, una via che sarà chiamata: la via santa ed anche gl'insensati non potranno smarrirsi. Non vi passerà nessuno impuro.. Non vi sarà più in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero de' suoi anni; chi morrà a cent'anni morrà giovane, e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent'anni. Isaia: 35 / 8. – 65 / 20. Quindi il peccatore avrà tutto il tempo per redimersi, e se non lo farà per lui ci sarà la morte seconda, da cui non vi è più risurrezione. Apocalisse: 21 / 8.

Ma la maggior parte degli esseri viventi diranno: Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri! Michea: 4 / 2. Solo con questo concetto ed insegnamento Biblico noi possiamo accettare il purgatorio e la crescita spirituale degli uomini. Poiché il Signore non si compiace nel vedere la morte delle sue creature; Egli vuole che tutti si convertano e vivano. Ezechiele: 18 / 21 – 23. Perciò; Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi. 2 Pietro: 3 / 9. E quanti non lo faranno nell'età del vangelo, lo faranno nel millennio di restaurazione.



Quando si parla del paradiso, la nostra mente torna a ricordare quello perduto a causa della disubbidienza di Adamo verso il proprio datore di vita; il giardino dell'eden, questo doveva essere situato pressappoco, in quel territorio situato tra il fiume Tigri ed Eufrate e che passando l'Assiria a nord scendeva verso le terre di Canan a sud. Questo vasto territorio che gli storici chiamano la fertile mezzaluna; oggi è un territorio in gran parte desertico. A testimonianza che il peccato non influì solo sull'uomo negativamente ma su tutto il creato, e la natura stessa, infatti Paolo dice: Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio.

Romani: 8 / 22. Questo giardino si sarebbe allargato gradualmente con il moltiplicarsi degli uomini, fino a raggiungere i confini della terra, se il Diavolo non ci metteva lo zampino. In mezzo del giardino c'era l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita.

L'albero della conoscenza del bene e del male; che l'uomo non doveva toccare, era un albero che aveva frutti simili ad altri alberi; per cui se Satana non avesse messo in testa alla prima coppia umana il tarlo del proibito; molto probabilmente questi non l'avrebbero toccato. Perché non si trattava d'onniscienza o discernimento morale, cosa che l'uomo già possedeva in virtù a quelli attributi che lo facevano simile a Dio; come già accennato nello studio precedente. Ma si trattava dell'atto di disubbidienza e alla determinazione di ciò che è bene è ciò che è male, privilegio riservato solo all'Eterno Iddio.

La cacciata dell'uomo dal paradiso terrestre; ha determinato l'anelare di tante persone di buona volontà, al ripristino e ritorno di questo paradiso, affinché sulla terra sia ripristinata la volontà di Dio. Ed il Figlio di Dio stesso ci insegnò a pregare in questo modo: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Matteo: 6 / 9 – 10. Questo regno aspettato con impazienza dalle persone di buona volontà, nel corso dei millenni; ognuno a secondo la religione professata, lo ha descritto sempre come un paradiso incantevole; luogo di pace amore e serenità per alcuni, luogo di delizie per altri, a secondo l'indirizzo religioso professato; anche se ognuno lo chiama in modo diverso.

Nelle Scritture è chiamato: Regno di Dio, oppure metaforicamente: Seno di Abramo. Luca: 6 / 20. –

16 / 22 – 23. Per gli antichi Greci e Romani, si chiamavano : I Campi Elisi, dove i più meritevoli, dopo la morte, irradiati da purissima luce si prodigavano in quelle occupazioni che in vita gli erano state più gradite. Per gl'Indiani d'America, erano i grandi pascoli di Manitù, il Grande Spirito; immensi pascoli dove i bufali erano abbondanti e non vi era penuria di viveri, in quanti si poteva cacciare e vivere in tranquillità in armonia con la natura. Per i popoli nordici era il walhalla, dove gli eroi meritevoli banchettavano sotto la presidenza di Odino sommo dio.

Ma per l'uomo carnale, il più appetitoso dei paradisi è di certo quello islamico descritto da Maometto nel Corano alla sura, LIV: 51 / 56. Che dice: Invece i timorati staranno in luogo sicuro, fra giardini e sorgenti, seduti gli uni di fronte agli altri, in veste di seta fine e di broccato. Sicuro! E li sposeremo a donne dai grandi occhi. Tranquilli, potranno ordinare ogni sorta di frutta. Dopo la prima morte, non ne gusteranno altra, e saranno al riparo dal tormento del fuoco. Grazia del tuo Signore! Felicità suprema. Certo che questa descrizione del paradiso contrasta un po' con quanto ci insegnò Gesù dicendo: Perché, nella risurrezione né gli uomini avranno moglie, né le donne marito, ma saranno come gli angeli di Dio in Cielo. Matteo:22 / 30. (NA)

Comunque con il nome paradiso, l'uomo ha sempre pensato ad un luogo di pace, benessere e di tranquillità; luogo in cui si vive in armonia con il prossimo e se stessi.

## Il Paradiso della Chiesa

Il paradiso per la Chiesa di Cristo è la consapevolezza certa di essere la sposa di Cristo, e come tale ricevere un corpo celeste ed immortale, 1 Corinti: 15 / 49 – 54. Ed essere simile al suo sposo, 1 Giovanni: 3 / 2. E per queste nozze mistiche, tra Cristo e la sua Chiesa, lei deve essere perfetta compiuta, per ricevere il suo sposo che torna con il finire della notte (Età Evangelica) considerata una notte di peccato e di pianto. Romani: 13 / 12. Salmo: 30 / 5 Infatti lo sposo tornando dice: Poiché il mio capo è coperto di rugiada e le mie chiome son piene delle gocce della notte. Cantico de' Cantici: 5 / 2. La gloria di Cristo e della sua sposa, è immensa, e molti sono i testi delle Scritture che ce la descrivono; ma come la Chiesa è partecipe alle sofferenze di Cristo, nella sua santificazione nell'età dell'evangelo, così sarà pure partecipe alla gloria di Cristo Gesù nella sua glorificazione. Ed uno dei Salmi profetici che racchiude tutta la gloria di Cristo e della Chiesa sua sposa è il Salmo:45 che dice: Mi ferve in cuore una parola soave; io dico:l'opera mia e per un re; la mia lingua sarà come la penna di un veloce scrittore. Tu sei bello, più bello di tutti i figliuoli degli uomini; la grazia è sparsa sulle tue labbra; perché Iddio ti ha benedetto in eterno. Cingiti la spada al fianco, o prode; vestiti della tua gloria e della tua magnificenza. E, nella tua magnificenza, avanza sul carro, per la causa della verità, della clemenza e della giustizia; e la tua destra ti farà vedere cose tremende. Le tue frecce sono aguzze, i popoli cadranno sotto di te; esse penetreranno nel cuore dei nemici del re. Il tuo trono, o Dio, è per ogni eternità; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura. Tu ami la giustizia ed odii l'empietà. Perciò Iddio tuo, ti ha unto (1) d'olio di letizia a preferenza de' tuoi colleghi. Tutti i tuoi vestimenti fanno di mirra, d'aloè, di cassia; dai palazzi d'avorio la musica ti rallegra. Figliuole di re son fra le tue dame d'onore, alla tua destra sta la regina, adorna d'oro d'ophrim. Ascolta, o fanciulla, e guarda e porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; e il re porrà amore alla tua bellezza . Poiché egli è il tuo signore, prostrati dinnanzi a lui. E la figliuola di Tiro, con de' doni e i ricchi del popolo ricercheranno il tuo favore. Tutta splendore è la figliuola del re, nelle sue stanze; la sua veste è tutta trapunta d'oro. Ella sarà condotta al re in veste ricamate; seguita dalle vergini sue compagne, che gli saranno presentate; saran condotte con letizia e con giubilo; ed esse entreranno nel palazzo del re. I tuoi figliuoli prenderanno il posto de' tuoi padri; tu li costituirai principi per tutta la terra. Io renderò il tuo nome celebre per ogni età; perciò i popoli ti loderanno in sempiterno. ( Altri traducono: Perciò o Dio, l'Iddio tuo ti ha unto. - Perciò ti unse Dio, Iddio tuo. ( RI) Perciò ti consacrò Dio, il tuo Dio. ( PA)

Perciò Dio, il tuo Dio, ti ha scelto fra gli altri. ( L: D: C: - A. B. U. a

In questo Salmo profetico, nei primi dieci versetti ci viene messo in risalto la figura gloriosa del Messia trionfante; che dopo la sua prima venuta come: Messia Redentore, venuto per fare la volontà del Padre. Giovanni: 5 / 30. Volontà che comprendeva un preciso piano di Dio per la salvezza dell'uomo. Egli, che: essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte,

e alla morte della croce. Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre. Filippesi: 2 / 6 - 11.

Ora ritorna come Messia trionfante, vittorioso sul peccato è il suo retaggio; la morte. Egli viene per spiegare il decreto del Padre; L'Eterno mi disse: Tu sei il mio figliuolo, oggi io t'ho generato. Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso. Tu le fiaccherai con uno scettro di ferro; tu le spezzerai come un vaso di vasellaio. Salmo: 2 / 7 - 9. La maestà e la gloria di Cristo Gesù trionfante sarà ineguagliabile nel cosmo, ogni cosa gli sarà sottoposta dal Padre, eccetto naturalmente colui che gli ha sottoposta ogni cosa. 1 Corinti: 15 / 27.

Continuando il commento del Salmo profetico, la Scrittura dice: Che la regina è alla destra del re con una veste tutta trapunta in oro, questa è la Chiesa e la sua veste trapuntata d'oro, sono le virtù ed opere dei santi; che fanno della sposa una donna pura, perfetta e compiuta. Il Salmista continua dicendo: Ascolta, o fanciulla, e guarda e porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; e il re porrà amore alla tua bellezza: Poiché egli è il tuo Signore.. Qui sta ad indicare come la Chiesa pur avendo origine dall'Ebraismo e venendo dall'Israele naturale, essa deve dimenticare le sue origine per divenire l'Israele spirituale è avere un premio maggiore dell'Israele naturale, chiamato a svolgere un ruolo diverso sulla terra; questo ce lo dice Gesù stesso, quando parlando di Giovanni Battista dice: Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni; però, il minimo del regno di Dio è maggiore di lui. Luca: 7 / 28. Le vergini sue compagne gli fanno da ancelle tutte in veste bianche; queste sono descritte in: Apocalisse: 7 / 9 - 17. Che pur non facendo parte della classe della sposa (Chiesa) faranno parte al banchetto nuziale, stando davanti al trono di Dio e quindi in cielo; Poiché è scritto: Il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi. Atti: 7 / 49. Queste compagne della sposa hanno imbiancate le loro veste nel sangue dell'Agnello venendo dalla grande tribolazione, del regno; per cui le loro veste sono solo bianche, senza trapunti d'oro. Queste sono altresì descritte nella parabola delle dieci vergini di Gesù; Matteo: 25 / 1 - 12. Queste sono, le cinque stolte, che all'ultimo momento gli è mancato qualcosa (l'olio per la lampada). La costanza e la virtù di aspettare fino al momento dell'arrivo dello sposo. Non entreranno nel talamo coniugale, (a far parte della Chiesa), ma saranno le ancelle della sposa, perché sempre vergini sono è quindi uscite dalla babilonia, imbiancando le loro vesti nel sangue dell'Agnello.

Gli ultimi due versi, di questo Salmo profetico sono alquanto emblematici, perché dicono: I tuoi figliuoli prenderanno il posto de' tuoi padri; tu li costituirai principi per tutta la terra. Io renderò il tuo nome celebre per ogni età; perciò i popoli ti loderanno in sempiterno. La Chiesa la sposa di Cristo, definita anche la nuova Gerusalemme; Apocalisse: 21. Avrà molti figliuoli; lei che è considerata sterile, e negli ultimi tempi, la crisi delle vere vocazione ne è accentuata in tutte le chiese; il giorno di Pentecoste al discorso di Pietro si convertirono circa tremila persone; Atti: 2 / 14 - 47. Oggi, nel tempo della fine, e prossima venuta di Cristo Gesù, tremila discorsi sulla buona novella non convertano una sola persona; Quest'apatia del nostro tempo adempie in

pieno le parole di Gesù che dice: Ma quando il Figliuolo dell'Uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra? Luca: 18 / 8. L'Apostolo Paolo, fa un analogia tra Agar e Sara, simboleggiandole alla Gerusalemme terrena (Agar) e la Gerusalemme celeste (Sara) e citando il profeta Isaia: 54 / 1. Dice: Rallegrati, o sterile che non partorivi! Prorompi in grida, tu che non avevi sentito le doglie di parto! Poiché i figliuoli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva marito. Galati: 4 / 27. E l'Apostolo si riferisce alla Gerusalemme celeste e sposa Di Cristo; ed i primi figliuoli della Chiesa prenderanno il posto dei suoi padri; ciò vuol dire che La Chiesa glorificata, insieme al suo sposo, Gesù; sarà l'artefice della restaurazione d'Israele, ed il nuovo Israele restaurato, riconosciuto il suo Messia, in Gesù Cristo, come colui che trafissero. Zaccaria: 12 / 10. Apocalisse: 1 / . Faranno cordoglio e si convertiranno a Lui, ed il loro premio paradisiaco sarà; quello di essere principi per tutta la terra. Questo era il compito per cui fu scelto da Dio, di essere un popolo pedagogo per altri popoli, come dice la Scrittura: Or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa, Queste sono le parole che dirai ai figliuoli d'Israele. Esodo 19 / 5 – 6. Ora se questa era la volontà di Dio, poteva essa rimanere inadempita? Assolutamente no! Poiché è scritto: Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca; essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quello ch'io voglio, e menato a buon fine ciò per cui l'ho mandata. Isaia: 55 / 11. Così si adempirà la profezia di Zaccaria che dice: Così parla l'Eterno degli eserciti: In quei giorni avverrà che dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni piglieranno un Giudeo per il lembo della veste, e diranno: Noi andremo con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi. Zaccaria: 8 / 23.

Quindi l'Israele restaurato, riprenderà quel suo ruolo che gli aspetta per diritto in virtù alla promessa che gli fu fatta; e questo premio lo riceverà dall'Israele spirituale glorificato; (la Chiesa e sposa dell'Agnello). Ma l'Israele restaurato, non saranno i soli figliuoli della sposa di Cristo; Lo saranno altresì i miliardi di persone che resusciteranno e che vivranno nella terra restaurata, e riportata a terra paradisiaca come lo era l'Eden; e qui tutti i popoli della terra potranno percorrere quella strada maestra che porta a Sion, dove neanche gl'insensati non potranno smarrirsi, poiché da Sion uscirà la legge, (perché qui ci sarà la presenza dell'agnello) Apocalisse 14/ 1; e da Gerusalemme (La nuova Gerusalemme , la Sposa dell'Agnello) la parola dell'Eterno, essa che sarà madre di tutti, avrà più figliuoli della Gerusalemme terrena. E tutti accorreranno a lei per essere ammaestri nelle vie di Dio; e lei li ammaestrerà e li governerà insieme al suo Sposo, tramite i suoi figliuoli, che hanno preso il posto dei loro padri, l'Israele restaurato fatto principe per tutta la terra; Per cui tutti i popoli la loderanno in sempiterno.

Maràn – atà .



Precisazione per il lettore di questo studio Biblico: Per rendere più facile e comprensivo il concetto esposto, sono state adoperate diverse versioni delle Scritture Sacre, sia traduzioni Protestanti che Cattoliche; Questo non solo per illustrare meglio i soggetti in esame, ma anche in virtù alle scoperte di testi antecedenti di quelli di cui si era in possesso e da cui scaturivano alcune versioni Bibliche; per cui si è reso necessario la riedizione di Bibbie Rivedute e corrette.

Tutti i testi senza sigla, sono citati dalla versione riveduta della: Società Biblica Britannica e forestiera, edizione: 1927.

( DI) Versione di Giovanni Diodati, edizione: 1888.

( NA) versione di Fulvio Nardoni, edizione: 1960.

( PA) versione Paolina, edizione: 1968.

( RI) versione di Giuseppe Ricciotti, resa dalla Vulgata, edizione: 1991.

(LDC – ABU) Parola del Signore in lingua corrente, edizione: 1985.